

# RESOCONTO STENOGRAFICO

## 133ª SEDUTA

### LUNEDÌ 27 OTTOBRE 1997

Presidenza del vicepresidente BATTAGLIA

#### INDICE

<b>Commissioni legislative</b> (Comunicazione di assenze e sostituzioni) . . .	Pag. 4	<b>Per fatto personale</b> PETROTTA (CCD), <i>presidente della Commissione Bilancio</i> * . . . . .	26
<b>Congedi e Missioni</b> . . . . .	1	<b>Solidarietà all'on. Caputo</b> PRESIDENTE. . . . .	26
<b>Corte dei Conti</b> (Annunzio di trasmissione atti) . . . . .	4	<b>Sull'ordine dei lavori</b> PRESIDENTE. . . . .	39
<b>Disegni di legge</b> (Annunzio di presentazione) . . . . .	2	DRAGO (CCD) . . . . .	38
(Annunzio di presentazione e di contestuale invio alla competente Commissione legislativa) . . . . .	3	* Intervento corretto dell'oratore	
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni legislative) . . . . .	3	<b>ALLEGATO</b>	
(Comunicazione di ritiro di firma) . . . . .	4	<b>Risposte scritte ad interrogazioni:</b>	
« <b>Variazione al bilancio della Regione e al bilancio della Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana per l'anno finanziario 1997. Assestamento</b> » (477/A) (Seguito della discussione):		– Risposta dell'assessore per i lavori pubblici alle interrogazioni: numero 552 dell'onorevole Morinello . . . . .	41
PRESIDENTE. . . . .	26, 39	numero 818 degli onorevoli Granata e Virzi . . . . .	42
PIRO (MD - La Rete - AD) . . . . .	28, 31, 37	– Risposta dell'assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione alle interrogazioni: numero 153 dell'onorevole Di Betta . . . . .	43
TRICOLI, <i>assessore per il bilancio e le finanze</i> * . . . . .	32	numero 213 degli onorevoli Guamera, Mele e Piro . . . . .	44
PIGNATARO (PDS - SE) . . . . .			
BARBAGALLO GIOVANNI (PPI) . . . . .			
(Verifica del numero legale) . . . . .	34		
<b>Interpellanze</b> (Annunzio) . . . . .	21		
<b>Interrogazioni</b> (Annunzio) . . . . .	5		
(Annunzio di risposte scritte) . . . . .	2		
(Comunicazione relativa all'esito di interrogazioni in Commissione). . . . .	2		
(Annunzio di ritiro) . . . . .	26		
<b>Mozioni</b> (Annunzio) . . . . .	24		
(Comunicazione di richiesta di apposizione di firme)	26		

**La seduta è aperta alle ore 17.32**

PIRO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

**Congedi e missioni**

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Sudanò ha chiesto concedo per la seduta odierna.

Non sorgendo osservazioni, il congedo s'intende accordato.

Comunico che per ragioni del suo ufficio l'onorevole Lo Giudice è in missione dal 24 al 27 ottobre 1997.

#### **Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

– da parte dell'assessore per i lavori pubblici:

numero 552 «Nomina urgente dei membri della commissione per l'assegnazione di alloggi popolari presso l'IACP di Caltanissetta», dell'onorevole Morinello;

numero 818 «Notizie sul progetto per il potenziamento dell'impianto di dissalazione di Trapani», degli onorevoli Granata, Virzì.

– da parte dell'assessore per il lavoro:

numero 153 «Quantificazione per il sostegno economico erogato dal 1993 al 1996 ai lavoratori dell'ITALKALI», dell'onorevole Di Betta;

numero 213 «Notizie in ordine alla vicenda dell'appalto per la pulizia dell'aeroporto di Catania», degli onorevoli Guarnera, Mele, Piro.

Avverto che le risposte scritte testè annunziate saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

#### **Comunicazione relativa all'esito di interrogazioni in Commissione**

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione n. 50 del 21 ottobre 1997 della Commissione "Ambiente e territorio" l'onorevole Pignataro si è dichiarato insoddisfatto della risposta fornita dall'assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti all'interrogazione numero 1309 «Notizie sui criteri e sulle modalità adottati per l'organizzazione delle Universiadi», degli onorevoli Pignataro ed altri.

#### **Annunzio di presentazione di disegni di legge**

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

«Istituzione dell'agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (ARPA) della Sicilia» (584), dagli onorevoli Bufardeci, Croce, Scammacca, Vicari, Basile Filadelfio, D'Aquino, Leontini, Cimino, in data 16 ottobre 1997;

«Recepimento dei commi 6 e 7 dell'articolo 3 della legge 15 maggio 1997 n. 127» (575), dagli onorevoli La Grua, Granata, Caputo, Catanoso, Formica, Grippaldi, Ricotta, Scalia, Stancanelli, Virzì, in data 16 ottobre 1997;

«Estensione dei benefici previsti per i catalogatori di cui all'articolo 11 della legge regionale 1 settembre 1993, n. 254, anche a coloro che sono stati inquadrati come catalogatori di beni culturali ex articolo 6 della legge 160/88» (587), dall'onorevole Caputo, in data 20 ottobre 1997;

«Disposizioni in materia di concorsi per le assunzioni presso l'amministrazione regionale e gli enti, aziende ed istituti sottoposti al controllo della Regione» (588), dagli onorevoli Ricevuto, Cintola, Calanna, in data 20 ottobre 1997;

«Disposizioni in materia di decentramento e di politiche attive per il lavoro» (589), dagli onorevoli Giannopolo, Papania, Adragna, in data 20 ottobre 1997;

«Snellimento procedure per acquisizione di aree per insediamenti industriali» (590), dagli onorevoli Zago e Battaglia, in data 20 ottobre 1997;

«Programmazione ed attuazione degli interventi fognari e depurativi al servizio degli insediamenti civili in attuazione della direttiva CEE 91/127» (591), dal Presidente della Regione (Provenzano) su proposta dell'assessore regionale per il Territorio e ambiente (Grimaldi) in data 20 ottobre 1997;

«Nuove norme in materia di trattamento pen-

sionistico dei dipendenti regionali (592), dal Presidente della Regione (Provenzano) in data 20 ottobre 1997;

«Norme per il controllo degli atti degli enti locali della Regione siciliana» (594), dagli onorevoli Ricevuto, Catania, in data 22 ottobre 1997;

«Bilancio di previsione della Regione Siciliana per l'anno finanziario 1998-2000» (595), dal Presidente della Regione (Provenzano) su proposta dell'assessore regionale per il bilancio e le finanze (Tricoli), in data 22 ottobre 1997;

«Omogeneità di trattamento giuridico ai soci cooperatori che hanno prestato servizio presso l'Amministrazione regionale, enti locali ed enti, aziende ed istituti pubblici» (596), dall'onorevole Vella in data 22 ottobre 1997.

#### **Annunzio di presentazione di disegni di legge e di contestuale invio alla competente Commissione legislativa**

**PRESIDENTE.** Comunico, ai sensi dell'articolo 83, lettera b) del Regolamento interno, che i seguenti disegni di legge sono stati presentati ed inviati alla Commissione "Bilancio":

«Misure urgenti per la sanità ed i trasporti. Interventi per il contenimento della spesa regionale e disposizione di carattere finanziario per l'anno 1997» (586), dal Presidente della Regione (Provenzano) su proposta dell'assessore regionale per il bilancio e le finanze (Tricoli), in data 16 ottobre 1997,

trasmesso in data 17 ottobre 1997;

«Interventi finanziari straordinari per la riscossione dei tributi in Sicilia» (593), dal Presidente della Regione (Provenzano) su proposta dell'assessore regionale per il bilancio e le finanze (Tricoli), in data 20 ottobre 1997, trasmesso in data 22 ottobre 1997.

#### **Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative**

**PRESIDENTE.** Comunico, ai sensi dell'arti-

colo 83, lettera b), del Regolamento interno, che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle competenti Commissioni legislative:

#### **«AFFARI ISTITUZIONALI» (I)**

«Riconoscimento dei servizi pre-ruolo del personale proveniente dalla occupazione giovanile inquadrato nei ruoli degli enti locali e delle aziende delle unità sanitarie locali in forza delle leggi regionali 25 ottobre n. 36 e 3 agosto 1982, n. 93» (578),

d'iniziativa parlamentare;

«Disposizioni integrative della legge regionale 1 settembre 1997, n. 33, concernente "Norme per la protezione, la tutela e l'incremento della fauna selvatica e per la regolamentazione del prelievo venatorio. Disposizioni per il settore agricolo e forestale» (580),

d'iniziativa governativa;

«Istituzione dell'Ente autonomo regionale "Teatro Luigi Pirandello"» (583),

d'iniziativa parlamentare.

#### **«BILANCIO» (II)**

«Istituzione della Commissione per la riforma delle norme di contabilità regionale e del bilancio annuale e pluriennale della Regione» (576), d'iniziativa governativa.

#### **«AMBIENTE E TERRITORIO» (VI)**

«Provvedimenti urgenti per far fronte alle difficoltà finanziarie degli Istituti autonomi per le case popolari»,

d'iniziativa parlamentare.

#### **«CULTURA FORMAZIONE E LAVORO» (V)**

«Istituzione del fondo finanziamenti lavori di pubblica utilità dei comuni siciliani» (577), d'iniziativa parlamentare, parere I Commissione;

«Proroga di norme in materia di lavoro» (579),

d'iniziativa parlamentare.

## «SERVIZI SOCIALI E SANITARI» (VI)

«Natura ricognitiva dei ruoli nominativi regionali e nuove norme in favore del personale delle aziende sanitarie» (581),  
d'iniziativa governativa,  
parere I Commissione,  
trasmessi in data 22 ottobre 1997.

**Comunicazione di ritiro  
di firma da disegno di legge**

PRESIDENTE. Rendo noto che con nota del 22 ottobre 1997 l'onorevole Giambattista Bufardeci ha comunicato di volere ritirare la sua firma al disegno di legge numero 261 «Norme per il riordino della gestione dei servizi di riscossione tributi per la Sicilia, modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 5 settembre 1990, n. 35, 15 maggio 1991, n. 20 e 24 agosto 1993, n. 24».

**Trasmissione di atti alla Corte Costituzionale ai sensi dell'articolo 23 della legge 11 marzo 1953, n. 87**

PRESIDENTE. Comunico che la Corte dei Conti, sezione di controllo per la Regione siciliana, con ordinanza numero 45 del 1997, ha sollevato la questione di legittimità costituzionale degli articoli 1, 2, 3 e 4 della legge regionale 20 aprile 1976, numero 35 e dell'articolo 23, comma 1, della legge regionale 7 marzo 1997, numero 6, limitatamente alle parole «e alle nomine e designazioni, rientranti nella competenza del Governo regionale e degli enti, aziende ed istituti sottoposti a vigilanza e tutela dell'amministrazione regionale», ha sospeso il giudizio in corso ed ha disposto l'immediata trasmissione degli atti alla Corte Costituzionale.

**Comunicazione di assenze e sostituzioni nelle riunioni delle Commissioni parlamentari**

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell'articolo 69, quarto comma, del Regolamento interno, le assenze e le sostituzioni nelle riunioni delle Commissioni parlamentari tenutesi dal 15 al 24 ottobre 1997.

## «AFFARI ISTITUZIONALI» (I)

– Assenze:

Riunione del 15 ottobre 1997 (antimeridiana):  
D'Aquino, Cintola, Forgione, Giannopolo, Guarnera, Lo Giudice, Navarra, Turano;

Riunione del 15 ottobre 1997 (pomeridiana):  
D'Aquino, Virzi, Beninati, Cintola, Guarneri, La Grua, Navarra, Turano;

Riunione del 16 ottobre 1997: D'Aquino, Beninati, Cintola, Forgione, Giannopolo, Guarnera, La Grua, Lo Giudice, Navarra, Spagna;

Riunione del 22 ottobre 1997: Cintola, Forgione, Giannopolo, Guarnera;

Riunione del 23 ottobre 1997: Cintola, Forgione, Giannopolo, Guarnera, Lo Giudice, Navarra.

– Sostituzioni:

Riunione del 15 ottobre 1997 (antimeridiana):  
Beninati sostituito da Croce;

Riunione del 15 ottobre 1997 (pomeridiana):  
Forgione sostituito da Martino; Lo Giudice sostituito da Costa; Spagna sostituito da Barbagallo Giovanni;

Riunione del 22 ottobre 1997: Spagna sostituito da Adragna;

Riunione del 23 ottobre 1997: La Grua sostituito da Scalia.

## «BILANCIO» (II)

– Assenze:

Riunione del 21 ottobre 1997: Capodicasa, Drago, Leanza, Rotella;

Riunione del 22 ottobre 1997: Liotta.

– Sostituzioni:

Riunione del 21 ottobre 1997: Misuraca sostituito da Cimino; Bufardeci sostituito da Croce; Granata sostituito da Caputo; Liotta sostituito da Martino; Stancanelli sostituito da Scalia.

## «ATTIVITÀ PRODUTTIVE» (III)

– Assenze:

Riunione del 16 ottobre 1997: Catania, Barone, Leanza, Lo Monte, Ricevuto, Silvestro;

Riunione del 21 ottobre 1997: Catania, Al-

fano, Barone, Leanza, Lo Monte, Morinello, Ricevuto, Silvestro;

Riunione del 22 ottobre 1997: Catania, Barone, Di Betta, Lo Monte, Ricevuto.

- Sostituzioni:

Riunione del 22 ottobre 1997: Alfano sostituito da Bufardeci; Leanza sostituito da Aulicino.

#### «AMBIENTE E TERRITORIO» (IV)

- Assenze:

Riunione del 21 ottobre 1997: Beninati, Pellegriano, Vella.

#### «CULTURA FORMAZIONE E LAVORO» (V)

- Assenze:

Riunione del 21 ottobre 1997: Speranza, Catania, Costa, Ortisi;

Riunione del 22 ottobre 1997: Speranza, Catania, Costa;

Riunione del 23 ottobre 1997 (antimeridiana): Speranza, Catania, Costa, Leontini;

Riunione del 23 ottobre 1997 (pomeridiana): Canino, Speranza, Adragna, Catania, Catanoso, Ortisi;

Riunione del 24 ottobre 1997: Speranza, Catanoso, Formica, Leontini.

- Sostituzioni:

Riunione del 21 ottobre 1997: Leontini sostituito da Alfano;

Riunione del 23 ottobre 1997 (pomeridiana): Costa sostituito da Sanzarello; Formica sostituito da Grippaldi; Leontini sostituito da Misuraca;

Riunione del 24 ottobre 1997: Canino sostituito da Aulicino; Catania sostituito da Vicari; Costa sostituito da Petrotta; Ortisi sostituito da Piro.

#### «SERVIZI SOCIALI E SANITARI» (VI)

- Assenze:

Riunione del 14 ottobre 1997: Ricotta, Battaglia, Canino, Vella, Monaco, Scoma, Zangara;

Riunione del 22 ottobre 1997: Scoma, Zangara.

#### «COMMISSIONE PER L'ESAME DELLE QUESTIONI CONCERNENTI L'ATTIVITÀ DELLE COMUNITÀ EUROPEE»

- Assenze:

Riunione del 15 ottobre 1997: Barone, Scali, Cipriani, Sudano;

Riunione del 22 ottobre 1997: Barone, Cipriani, Grippaldi.

#### Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

PIRO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'assessore per la sanità, premesso che:

la Commissione regionale sanità ha deliberato sul fondo triennale Cipe 9 miliardi per l'ospedale di Barcellona Pozzo di Gotto;

dei lavori, relativi alla costruzione della nuova sede ospedaliera di Barcellona Pozzo di Gotto, sono stati incaricati, già dal 1987, l'arch. Patrizia Merlino, e dal 1993 l'ing. Salvatore Merlino, subentrando all'ing. Giuseppe Merlino, incaricato nel 1970 e poi dimessosi dall'incarico perché impegnato in politica;

con delibera n. 6707 del 15.10.1996 è stato riconfermato l'incarico agli stessi professionisti per la revisione del progetto di massima ed un primo stralcio funzionale di 10 miliardi concessi con nota numero 15089 del 14.11.1996 dall'assessorato regionale sanità;

considerato che:

la stessa delibera è stata anticipata da una serie di lettere dell'azienda unità sanitaria locale n. 5 in cui si davano delle indicazioni precise per la stesura dello stralcio funzionale di imminente finanziamento;

il progetto primo stralcio è stato presentato in data 27.1.1997 e, da allora, giace presso la Ausl;

i professionisti incaricati ritengono di avere svolto il loro compito secondo corrette regole professionali e in linea con le direttive impartite di volta in volta dall'amministrazione ospedaliera;

a tutt'oggi non risulta esserci stata alcuna definizione dei rapporti con la "direzione lavori", né alcun tipo di revoca;

il direttore generale dell'Ausl ha manifestato con fermezza la volontà di non portare avanti quanto commissionato ai professionisti incaricati con regolare delibera, ritenendo impossibile il finanziamento "promesso" con nota dell'assessorato regionale sanità, e di volere predisporre progetto di minore importo (circa 2 miliardi) dallo stesso ufficio tecnico dell'Ausl n. 5, per cercare di utilizzare come possibile le opere eseguite fino ad oggi;

constatato che:

il finanziamento "promesso" per l'ospedale di Barcellona Pozzo di Gotto, come si apprende da notizie di stampa, è stato deliberato sul fondo triennale CIPE, grazie all'efficace collaborazione tra la Ausl ed i deputati di Alleanza Nazionale e all'esclusione dei progettisti incaricati;

i progettisti interessati non erano a conoscenza che il loro compito professionale era stato messo in discussione da componenti politiche, come Alleanza Nazionale, che si adoperavano per "uno scioglimento dei rapporti con la direzione dei lavori";

per sapere se:

il Governo della Regione, alla luce di quanto sopra esposto, non ritenga di dovere avviare una rigorosa e puntuale indagine ispettiva che faccia luce su tutta la vicenda, nonché sul mancato rispetto o meno delle regole della trasparenza amministrativa da parte della pubblica amministrazione;

come mai l'ing. Cesare Fulci, consulente dell'assessore per la sanità, onorevole Pagano, che pure era a conoscenza del progetto, abbia sup-

portato tali comportamenti di dubbia correttezza;

quale sia stato l'intervento degli esponenti politici in tutta la vicenda, stante che l'incarico professionale in questione è un contratto con un ente pubblico, tutelato, pertanto, dalle leggi vigenti». (1377)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

LO MONTE

*«Al Presidente della Regione, all'assessore per la sanità, premesso che:*

il presidio ospedaliero "Paladini Bua" di S. Piero Patti sembra destinato a dovere chiudere i battenti;

considerato che:

al fine di evitare la paventata chiusura si è manifestata una forte mobilitazione popolare per sensibilizzare le autorità competenti a vagliare con sensibilità il delicato problema che investe una larga fascia dell'entroterra sampietrino;

in una riunione presieduta dalla dottoressa Giuseppa Settetrombe alla quale hanno partecipato il Sindaco del centro montano Salvatore La Macchia, i medici del luogo ed una nutrita rappresentanza di cittadini, è stato richiesto un reparto di lunga degenza, alcuni posti di astanteria, l'utilizzazione del reparto di riabilitazione per il quale sono stati spesi diversi miliardi, e un "day hospital";

a tale richiesta il direttore generale dell'azienda unità sanitaria locale n. 5, Francesco Poli, ha risposto che le decisioni su quanto disposto per l'ospedale di S. Piero Patti (attività ambulatoriale con laboratori di diagnostica, alcuni ambulatori specialistici e una residenza sanitaria per anziani da 24 a 30 posti letto) sono "irrevocabili";

per sapere se:

il Governo della Regione sia a conoscenza

delle decisioni del dott. Poli e, in caso affermativo, se tali decisioni appartengano alla sua "irrevocabile ed esclusiva competenza in materia";

nel caso contrario non ritengano che la questione circa la sopravvivenza o meno del presidio ospedaliero di S. Piero Patti, formi oggetto di una responsabile valutazione dell'Assessorato regionale Sanità, tenendo conto delle esigenze espresse dalla comunità interessata e soprattutto dalle rappresentanze degli operatori sanitari;

e quali provvedimenti, alla luce di quanto sopra esposto, l'Assessorato Sanità intenda porre in essere per assicurare la corretta amministrazione della salute dei cittadini». (1378)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

LO MONTE

«All'assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

i produttori agricoli e zootecnici per accedere ai benefici previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie nazionali e regionali devono certificare la loro qualifica e dimostrare il possesso dei requisiti richiesti dalla legge;

osservato che l'iter attualmente seguito per l'attestazione delle qualifiche impedisce la puntuale definizione, in tempi accettabili, delle pratiche da parte degli uffici centrali provinciali e periferici dell'Assessorato regionale Agricoltura e, in particolare, degli Ispettorati agrari;

tenuto conto che, in mancanza di indirizzi chiari uniformi e di facili applicazione, si registrano comportamenti non omogenei ed eccessivamente discrezionali denunciati dalle stesse organizzazioni di categoria;

considerato che l'attuazione della legge Basanini per lo snellimento delle procedure, che risolverebbe molti di tali problemi, tarda ad essere recepita dalla Regione Siciliana;

per sapere quali iniziative intenda assumere

per la modifica delle procedure attualmente seguite per la certificazione della qualifica ai fini dell'ottenimento dei benefici previsti dalla vigente legislazione attraverso l'applicazione della legge sull'autocertificazione ai fini dell'attestazione della iscrizione negli appositi elenchi di appartenenza». (1380)

ZAGO - BATTAGLIA

«All'assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione, premesso che:

la Procura presso la Pretura di Palermo ha provveduto nei giorni scorsi all'emissione dell'ennesima ordinanza di sequestro conservativo per un bene architettonico in stato di degrado della città; si tratta della borbonica Torre delle melanzane a Boccadifalco;

dal 1995 ad oggi sono stati emessi dall'autorità giudiziaria ben 33 provvedimenti a tutela di beni monumentali a rischio di crollo o di danneggiamento da parte di privati;

nell'elenco dei beni immobili cui sono stati opposti i sigilli, sono inseriti monumenti di grande interesse storico-artistico: la Villa Valguarnera di Bagheria, numerose ville della Piana dei Colli, come Villa Natale, Villa Raffo, Villa Bonocore, Villa Partanna, Villa Arena, Villa Montalbano, Villa Amari, Villa Rosato, Villa Savona, con l'annessa chiesetta di S. Lorenzo; ampi tratti di cinta muraria della città: Porta Carini, i Bastioni, le Mura delle Cattive, Porta S. Agata; ancora, numerosi palazzi nobiliari quali palazzo Butera, il Castello Uscibene, Palazzo Costantino Merendino, Palazzo Rudinì, Violla Guarnaschelli, Palazzo Alliata, Palazzo Jung, Villa Valdina, Villa Valguarnera, Palazzo Steri; edifici di culto come la Regia Cappella Rurale Case Nuove, Sant'Andrea, il Tempietto di Vesta, la chiesa della Madonna dell'Oreto; infine Villa Giulia, il Baglio Sanfilippo e il Parco Archeologico di Solunto;

in molti casi, ai danni causati dell'incuria si sono aggiunte le devastazioni di privati che, senza alcun controllo da parte delle autorità

competenti, hanno provveduto ad occupare i beni per impiantarvi officine, stalle, esercizi commerciali;

eclatante il caso della Madonna dell'Oreto risalente al 1088, e adibita per lungo tempo a deposito di materiali di edilizia; al suo interno, inoltre, era posto un inceneritore per rifiuti che ha causato l'annerimento delle pareti;

l'opera meritoria della magistratura, cui si è affiancata quella della Polizia municipale e dei Carabinieri, è tuttavia indice di una grave carenza nella tutela e salvaguardia dei beni da parte degli organi istituzionalmente preposti a tale compito, in particolare della Soprintendenza BB.CC.AA. di Palermo;

la legge infatti demanda alle Soprintendenze il compito di provvedere al censimento, ricerca e valorizzazione dei beni culturali del territorio di competenza;

per sapere se:

non ritenga che la raffica di provvedimenti della magistratura dimostri l'inadeguatezza dell'opera di salvaguardia e tutela dei beni culturali fin qui svolta;

la Soprintendenza di Palermo abbia effettuato un censimento del ricchissimo patrimonio artistico e architettonico della città, e, conseguentemente, stilato il relativo piano di recupero che imponga anche ai proprietari dei beni di effettuare gli interventi necessari». (1381)

PIRO - ORTISI

«Al Presidente della Regione e all'assessore per l'agricoltura», premesso che:

in data 19.7.1997 la Flai-Cgil di Ragusa e la Camera del lavoro di Scicli hanno consegnato agli organi di stampa copia di un dettagliato esposto alla magistratura contenente la ricostruzione di una serie impressionante di fatti gravi attinenti alla gestione del consorzio di bonifica delle paludi di Scicli soppresso in applicazione della legge regionale n. 45 del 1995;

in particolare, il 15 settembre 1997 – quindi in presenza di un ente già soppresso e con un decreto di istituzione del nuovo Consorzio unico provinciale in corso di pubblicazione – il commissario del consorzio di bonifica delle paludi di Scicli avrebbe deliberato l'affidamento a professionisti esterni dell'incarico di progettazione delle opere di bonifica del torrente Modica-Scicli per un importo di 7.400.000.000 indicendo, sulla base di una semplice promessa di finanziamento, la relativa gara per il 19 settembre scorso;

appare molto grave il fatto che, nelle suddette condizioni, l'amministrazione dell'ente soppresso abbia potuto compiere gli atti descritti assumendo obbligazioni e responsabilità che rischiano di riverberare i loro effetti sul nuovo ente;

l'esposto presentato alla magistratura dalle due organizzazioni sindacali denuncia una serie innumerevole di altri atti di gestione dell'ente, illustrati da 47 documenti allegati, nei quali potrebbero essere ravvisabili gravi responsabilità sotto il profilo penale, amministrativo e contabile;

in particolare, in data 31.7.1997, il rappresentante sindacale della Flai-Cgil, Ignazio Ferraro, si è dimesso denunciando, così come dichiarato dall'interessato alla magistratura, "situazioni estremamente gravi riconducibili ad un clima di ritorsioni e pesantezza che si era instaurato al consorzio e che sarebbe anche sfociato in pressioni più o meno esplicite tendenti a farlo desistere dalla propria attività sindacale";

"l'esistenza di un clima persecutorio ed intimidatorio" fu denunciata anche dal rappresentante sindacale aziendale della Filbi-Uil, il quale avrebbe poi subito provvedimenti ritorsivi;

per il periodo ottobre '96-luglio '97 il consorzio avrebbe liquidato circa 200 milioni di lire per lavoro straordinario di cui oltre l'80% riservato ad ristretto gruppo di 5-6 dipendenti e che le relative delibere sono state contestate dalla Flai-Cgil regionale;

con delibere n. 24 del 21.2.1997 e n. 33 del 10.3.97 – anch'esse contestate dalla Flai-Cgil

regionale – il commissario del tempo avrebbe proceduto a sei assunzioni coprendo automaticamente 5 posti di acquaiuolo guardiano e 1 di acquaiuolo macchinista e che tali delibere, in un primo tempo revocate dal commissario insediatosi successivamente in seguito al parere dell'assessorato regionale all'agricoltura, previa consultazione dell'Ufficio legislativo e legale della Presidenza della Regione, sarebbero state dallo stesso riadottate pur in presenza di espresso divieto dell'organo tutorio;

altri atti sarebbero stati adottati dal commissario del consorzio per attribuire privilegi ad personam, operando una grave discriminazione tra i dipendenti, costruendo posizioni anomale e difformi rispetto ai consorzi di Ispica e Acate, con effetti sul futuro assetto del consorzio unico, ed al fine di realizzare un controllo del settore degli appalti e dei lavori consortili dell'intera provincia di Ragusa;

con altre delibere sarebbero stati riconosciuti avanzamenti di carriera discutibili sotto il profilo giuridico, ma tali da determinare interessi ed aspettative che avrebbero scatenato un grave contenzioso giudiziario che avrebbe sempre visto il consorzio soccombere e liquidare cifre considerevoli a legali selezionati con criteri discrezionali e non trasparenti;

tanti altri atti assunti dal consorzio, alla luce almeno dell'esposto in oggetto, apparirebbero gravi e discutibili: dal finanziamento di perizie di manutenzione che sarebbero state disposte in seguito ad atti vandalici sugli impianti di irrigazione; a tre assunzioni nominative che sarebbero state compiute dal commissario il quale, ironia della sorte, nella sua precedente funzione di direttore dell'Uplmo di Ragusa, secondo quanto riferito dalla Flai-Cgil, con note inviate agli uffici di collocamento avrebbe dichiarato che gli avviamenti nei consorzi si fanno in base all'art. 16 della legge n. 56 del 1987;

dalla documentazione emergerebbe complessivamente il quadro di una gestione arbitraria, segnata da atti illegali e da episodi di pressioni, intimidazioni e minacce nei confronti degli oppositori, e rivolta ad attribuire privilegi e van-

taggi economici ingiustificati ad un ristretto gruppo di persone vicine;

pertanto, al di là dell'azione penale che la magistratura potrà attivare al fine di accertare la responsabilità degli organi di gestione dell'ente, si pone con urgenza un problema di una corretta gestione amministrativa da valutare con tempestività;

per sapere:

quali iniziative intendano assumere per verificare se quanto denunciato dalla Flai-Cgil e dalla Camera del lavoro di Scicli risponda al vero e per accertare le eventuali responsabilità;

se, in particolare, ritengano di disporre un'ispezione urgente negli uffici del Consorzio di bonifica delle paludi di Scicli al fine di esperire un rigoroso controllo degli atti di gestione oggetto della denuncia». (1383)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

BATTAGLIA - ZAGO

«All'assessore per l'industria, premesso che la Sicilvetro di Marsala – un tempo società pubblica del complesso EMS, ESPI, AZASI – è stata negli anni ottanta parzialmente privatizzata con il 50% rimasto in quota alla Regione ed il 50% venduta a privati, nella fattispecie l'A.V.I.R. S.p.A. di Napoli;

considerato che la Sicilvetro è stata oggetto di una prima ristrutturazione all'atto della parziale privatizzazione e di una seconda a totale carico dell'A.V.I.R.;

visto che dal 1987 al 1996 la Sicilvetro-A.V.I.R. di Marsala ha prodotto utili per 19 miliardi e 500 milioni di cui il 50% è andato alla Regione ed è, paradossalmente, fra le società del complesso pubblico, l'unica in attivo, con una percentuale di ricavo del 95% e con il solo 5% del prodotto di scarto;

considerato che l'A.V.I.R. è stata acquistata dall'americana OWENS-ILLINOIS, la quale

sembra avere tra i suoi programmi una nuova ristrutturazione che comporterà la riduzione degli attuali centri di produzione con una dislocazione territoriale che interesserà l'intero territorio nazionale con la costruzione di un polo al sud localizzato a Bari;

ritenuto che la Sicilvetro sembra essere oggetto di totale privatizzazione e, quindi, interamente venduta alla nuova impresa americana con il rischio di una svendita per 2, 3, 4 miliardi (valore bene al di sotto di quello reale) che entrerebbero nelle casse della Regione;

considerato che, oggi, la Sicilvetro annovera 103 dipendenti di cui 80 sono giovani assunti negli ultimi anni con contratti di formazione e già hanno acquisito una notevole professionalità nel settore;

ritenuto che lo stabilimento di Marsala produce solo bottiglie per il mercato alimentare del vino, birra e bibite del quale la Sicilia assorbe il 40%;

per sapere se:

nei programmi dell'Assessorato dell'Industria rientri il processo di totale privatizzazione della Sicilvetro-A.V.I.R. di Marsala;

la sua confluenza nella società americana OWENS-ILLINOIS comporti la definitiva chiusura del centro di produzione di Marsala e se Ella non intenda opporsi a tale eventuale ipotesi priva di riscontri economici e lesiva degli interessi dei lavoratori e dell'intera città di Marsala, ove la Sicilvetro rappresenta una delle maggiori realtà produttive;

l'eventuale operazione di privatizzazione comporti una nuova ristrutturazione che riguarderebbe anche il personale;

non ritenga che l'eventuale processo di ristrutturazione dovrà essere mirato a non realizzare una svendita della Sicilvetro e a salvaguardare la professionalità acquisita in questi anni dai lavoratori». (1384)

«All'assessore per la sanità e all'assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

ormai da diverso tempo vengono segnalate diverse situazioni di pericolo, nonché la mancanza di misure di prevenzione degli infortuni all'interno della centrale Enel di Termini Imerese;

in particolare, da diverse settimane le Organizzazioni sindacali denunciano lo stato di grave pericolo per la sicurezza dei lavoratori e per l'intera area circostante l'impianto connesso alla vetustà degli impianti dei vecchi gruppi;

uno di questi, riavviato da pochi giorni a potenza ridotta, ha nuovamente subito perdite di gas, tanto che gli operai sono costretti a lavorare indossando maschere antigas e l'area circostante è stata transennata;

i vecchi gruppi sono ormai in funzione da 35 anni e l'assenza di seri e continui interventi di manutenzione li ha portati al limite della funzionalità;

già da tempo la centrale di Termini provoca vistosi fenomeni di inquinamento ambientale con l'emissione pressoché incontrollata di fumi che rendono irrespirabile l'aria in tutta la zona circostante l'impianto;

il perdurare di questa situazione, certamente possibile visto il continuo e netto rifiuto dell'Enel ad intraprendere una seria azione di riqualificazione dell'impianto, potrebbe portare ad incidenti di gravità estrema con conseguenze imprevedibili per i lavoratori e per l'ambiente;

il disimpegno dell'Enel sembra confermato dal fatto che la stessa azienda ha deciso di non portare più avanti il piano di investimenti che prevedeva una spesa di circa 500 miliardi per l'ammodernamento di vecchi gruppi;

per sapere se non ritengano di dovere immediatamente avviare delle ispezioni presso la centrale elettrica di Termini Imerese sia dal punto

di vista sanitario che del rispetto delle condizioni del lavoro e quali iniziative il Governo intenda assumere nei confronti dell'Enel affinché la stessa avvii un serio piano di riqualificazione degli impianti». (1388)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

PIRO - MELE

«All'assessore per l'agricoltura e le foreste, considerato che:

con l'entrata in vigore della legge n. 16 del 1996, la Regione aveva posto tra i suoi obiettivi quello di legare l'occupazione nel settore forestale all'obiettivo primario della tutela, manutenzione e valorizzazione del patrimonio boschivo, ed al tempo stesso di favorire una maggiore qualificazione professionale del personale addetto ai servizi ed alle attività connesse all'intervento forestale ed alla prevenzione degli incendi;

la predisposizione delle graduatorie dei contingenti distrettuali e del servizio S.A.D. è avvenuta con notevole ritardo e quindi con differimento e sfasatura nei tempi di avviamento al lavoro e delle stesse fasi lavorative sul patrimonio boschivo;

allo stato attuale, nella provincia di Palermo, sono state eseguite solo l'83% delle giornate lavorative, rispetto all'anno 1996, con una decurtazione di circa centomila giornate lavorative, pari a circa duemila operai che non sono stati avviati o che non hanno completato le giornate previste dalla fascia di appartenenza;

tenuto conto che:

a seguito delle ultime assegnazioni e delle decisioni del comitato tecnico di approvazione parziale delle perizie, residuano ancora 5.478.000.000 di somme da riperezziare;

allo stato attuale non risulta avviato al lavoro nessun lavoratore fuori fascia, con il rischio di perdere, per gli anni a venire, diritti per eventuali avviamenti al lavoro;

atteso che i distretti più penalizzati nella provincia di Palermo ed in altre province della Sicilia, dove si hanno notizie di somme assegnate e che difficilmente saranno utilizzate per intero, sono quelli dove è maggiore la superficie boschiva e quindi maggiore dovrebbe essere, secondo la *ratio* e le finalità della legge, l'intervento dell'Azienda forestale;

per sapere:

quali motivi stiano ritardando la predisposizione e l'approvazione delle perizie per il completamento delle giornate lavorative in tutte le province della Sicilia e, segnatamente, in quella di Palermo;

se non ritenga opportuno compiere da subito una ricognizione di tutte le somme disponibili negli attuali capitoli del bilancio della Regione e tra quelle che residuano a seguito delle assegnazioni alle singole province, al fine di avviare al lavoro tutti gli operai inclusi nelle fasce e quelli che rientrano nell'elenco dei fuori-fascia, anche allo scopo di evitare conflitti tra gli stessi lavoratori;

non ritenga opportuno altresì diramare disposizioni ai singoli ispettori circa la necessità di privilegiare i distretti con maggiore superficie boschiva». (1389)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

GIANNOPOLLO

«Al Presidente della Regione, all'assessore per i lavori pubblici e all'assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che l'ormai tristemente famoso smottamento in atto nella zona del così detto "Costone Bellavista" costringe i numerosi abitanti a non potere usufruire delle loro abitazioni;

considerato che nulla è cambiato nell'annosa questione della zona Ovest di Porto Empedocle (c.d. pennello a mare), opera questa già aggiudicata nel 1995 mediante appalto concorso, ed ancora oggi, inspiegabilmente, non appaltata

nonostante l'esistenza del relativo finanziamento;

per sapere se:

non ritengano necessario intervenire al fine di chiarire sul ventilato finanziamento di lire 1.200.000.000, per la realizzazione di opere di consolidamento del Costone pericolante, e, nel merito, lumi sulla metodologia di intervento, così da evitare interventi a macchia di leopardo (idonei a risolvere il problema solo a pochi privilegiati) ma intervenendo, uniformemente, su tutto il territorio interessato;

non ritengano opportuno avviare le procedure atte ad accertare i motivi per i quali, a più di due anni dall'aggiudicazione dell'appalto-concorso del depuratore della zona ovest di Porto Empedocle (problematica questa strettamente connessa con la precedente), l'attuale amministrazione comunale di Porto Empedocle non ponga in essere gli atti necessari all'inizio dei lavori dell'opera,

non ritengano doverosa un'attività ispettiva dei competenti assessorati, al fine di scongiurare ritardi e scovare eventuali e possibili omissioni». (1390)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

SCALIA

*«All'assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione, all'assessore per la sanità e all'assessore per gli enti locali,*

premesso che il centro sociale San Saverio - associazione di volontariato e il Distretto sociosanitario-servizio territoriale dell'AUSL - siti nel quartiere dell'Alberghiera a Palermo, nei locali del Ritiro di S. Pietro, costituiscono da anni una splendida e funzionante realtà di vera assistenza medico-sanitaria e sociale, in un quartiere con gravi carenze e con condizioni sociali spesso al limite della sopravvivenza;

premesso che i locali dove il distretto socio-

sanitario è ubicato, il già citato ritiro San Pietro, sono di proprietà dell'Opera Pia "Reclusorio Femminile" che dal 1990 ormai, li ha concessi in uso al Distretto sociosanitario e, in data anteriore, al centro sociale San Saverio;

visto che con lettera datata 15.9.1997 la suddetta opera Pia "Reclusorio Femminile" ha richiesto il rilascio, entro 320 giorni dalla data di ricezione della lettera, dei locali del Ritiro di San Pietro, con la motivazione di una ristrutturazione degli stessi al fine di utilizzarli per un Centro diurno di accoglienza per anziani;

visto che la succitata lettera presenta delle anomalie in quanto:

1. non è firmata dal Commissario dell'Opera Pia, ma semplicemente dal segretario, dott. Rizzuto e da un funzionario rag. Macaluso;

2. i due firmatari sembra non abbiano idea del ruolo di servizio pubblico che con lo sfratto si andrebbe ad interrompere, difatti la lettera non è stata inviata neppure per conoscenza ai vertici dell'AUSL;

3. sul progetto di ristrutturazione le notizie che si traggono dalla lettera sono piuttosto allarmanti difatti:

a) l'eventuale centro diurno per anziani dovrebbe rispettare, ai sensi della l.r. n. 22 del 1986, certi parametri e certi standard che certamente un palazzo del 1600 come quello del Ritiro San Pietro non può avere, a meno di una ristrutturazione non conservativa, ma che certamente danneggerebbe in modo permanente l'edificio, (scale, vie di fuga, ascensori, etc.);

b) non è chiaro ad oggi se il progetto di ristrutturazione summenzionato sia corredato delle approvazioni della Soprintendenza, dato il vincolo storico monumentale dell'edificio in questione;

visto che l'Opera Pia, malgrado i diversi commissari *ad acta* che si sono succeduti negli anni, non è stata sciolta, e non sono state neppure avviate le procedure per i passaggi dei beni dell'Opera al Comune di Palermo; e ritenuto che questo ritardo sia dovuto al fatto che costituisce un

comodo "centro di potere" ed oggi ci si potrebbe interrogare anche se il mancato scioglimento della stessa non sia collegato con il progetto e l'appalto di ristrutturazione del Ritiro San Pietro;

per sapere:

le motivazioni per le quali i commissari *ad acta* della Regione non abbiano ancora proceduto - dopo anni di insediamento - agli atti necessari allo scioglimento dell'Opera Pia "Reclusorio Femminile";

se non ritengano di dovere verificare attraverso la Soprintendenza la regolarità del progetto di ristrutturazione del Ritiro San Pietro in tutti i suoi aspetti;

se non ritengano di dovere fare luce sulla vicenda intervenendo sull'Opera Pia per verificare la correttezza e le reali motivazioni dello sfratto di un Distretto sociosanitario come quello dell'Alberghiera, che costituisce la risposta ai bisogni reali per centinaia di persone emarginate socialmente ed economicamente;

se non ritengano di doversi adoperare, insieme eventualmente al Comune, alla Provincia di Palermo e alla AUSL, per potere urgentemente trovare nel quartiere dell'Alberghiera altri locali da mettere a disposizione del Distretto sociosanitario». (1394)

ZANNA

«Al Presidente della Regione, per sapere:

quale ruolo stia svolgendo il Governo della Regione per l'individuazione del nuovo Presidente del Polo creditizio siciliano;

cosa intende dire il Presidente della Regione quando assegna alla Regione stessa il ruolo di "azionista di riferimento" del Polo creditizio;

quali iniziative intenda prendere, anche d'intesa con le organizzazioni sindacali, per la tutela dei livelli occupazionali del nuovo polo creditizio, anche per la totale assenza di alcuna forma di ammortizzatori sociali a favore della categoria;

quali iniziative intenda assumere il Presidente della Regione presso i Ministeri del Lavoro e del Tesoro per l'avvio del previsto confronto sul cosiddetto "Piano industriale";

a quali meccanismi si riferisca il Presidente della Regione quando dichiara che essi "sarebbero messi in discussione da vecchie logiche non meglio individuate";

si chiede infine:

di conoscere se il Presidente della Regione abbia già avviato un tavolo di concertazione con le organizzazioni sindacali, al fine di valutare concretamente le possibili iniziative da programmare per fronteggiare il grave rischio economico a cui inevitabilmente saranno esposte migliaia di famiglie siciliane (la maggior parte monoreddito) dei lavoratori del polo bancario, che saranno travolte dal drammatico problema degli esuberanti». (1395)

SANZARELLO - BASILE GIUSEPPE

«All'assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, considerato che la funzione di Direttore generale della C.R.I.A.S. è attualmente coperta;

tenuto conto che in atto sono pendenti tre giudizi al TAR presso il quale è stato impugnato il regolamento del Direttore generale e il bando di concorso con relativa richiesta di sospensiva;

tenuto conto altresì che è pendente il giudizio presso il C.G.A., mentre il 21 novembre andrà in decisione il ricorso presentato al Pretore del lavoro per il riconoscimento del contratto a tempo indeterminato;

per sapere:

in base a quali criteri si sia deciso di procedere alla pubblicazione del bando di concorso per la copertura di un posto di Direttore generale della CRIAS». (1396)

CRISAFULLI

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

PIRO, segretario:

«Al Presidente della Regione, all'assessore per il territorio e l'ambiente premesso che il territorio della Sicilia è stato riconosciuto "zona ad altissimo rischio sismico" e che i violentissimi terremoti succedutisi nel tempo con conseguenze distruttive anche per gli insediamenti umani hanno confermato purtroppo questa valutazione;

atteso che la nostra regione è soggetta anche a frequenti catastrofi idrogeologiche, l'ultima delle quali in ordine cronologico, a Niscemi, ha provocato una consistente frattura nel suolo e uno smottamento del terreno con il conseguente crollo e l'evacuazione di decine e decine di abitazioni;

considerato che anche eventi atmosferici definiti straordinari determinano un impatto catastrofico nelle nostre città, causando allagamenti dei piani bassi delle abitazioni, veri e propri blocchi alla circolazione e ulteriori crolli di abitazioni abbandonate al più totale degrado dalle amministrazioni locali, come è stato dimostrato in occasione delle recenti piogge cadute su Palermo;

valutato che in tutte le circostanze si è registrata una pressoché totale inadeguatezza delle strutture preposte ai primi interventi di protezione civile e che l'organizzazione operativa in atto esistente è assolutamente deficitaria;

rilevato che la Sicilia, anche a causa della mancanza di adeguata legislazione regionale in materia, non riesce ad utilizzare al meglio i finanziamenti statali e comunitari, finendo per perderli e per farli stornare così a tutto vantaggio di altre regioni meglio attrezzate;

ritenuto che occorre urgentemente promuovere, a livello regionale, concrete iniziative atte a fronteggiare le emergenze connesse agli in-

terventi di protezione civile delle popolazioni colpite da eventi calamitosi;

per sapere se:

non ritengano necessario intervenire per valutare le capacità operative delle strutture preposte agli interventi di protezione civile nella nostra Isola;

non ritengano di dovere provvedere alla rapida ed effettiva istituzione di un servizio di protezione civile non meramente cartolare, al quale affidare tutti i compiti di coordinamento delle iniziative in materia e di realizzazione di adeguati progetti operativi, dotandolo di idonei e congrui mezzi e personale, in modo da potere intervenire tempestivamente ed efficacemente ove necessario e da sfruttare nella giusta direzione i fondi statali e comunitari già stanziati o da stanziare in futuro». (1379)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

VIRZI

«Al Presidente della Regione e all'assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione, premesso che:

le antiche fortificazioni difensive di Gela, note come le Mura Timoleontee, rappresentano un pezzo importante del patrimonio artistico, archeologico e ambientale della nostra Regione, in considerazione dell'intera zona dello Scavone e delle sue straordinarie dune sabbiose naturali;

l'amministrazione comunale di Gela intende realizzare nella zona suddetta una caserma comprensoriale dei Vigili del Fuoco e la Soprintendenza ai beni culturali di Caltanissetta ha dato il suo nulla osta;

considerato che:

l'opera di cementificazione arrecherebbe ingenti danni dal punto di vista ambientale, a causa delle operazioni di sbancamento, necessarie per rimuovere le dune naturali;

la realizzazione della caserma impedirebbe l'utilizzo a fini culturali delle Mura Timoleontee;

per sapere:

quali motivazioni abbia spinto la Soprintendenza ai beni culturali di Caltanissetta ad emettere il nulla osta per la realizzazione della Caserma dei Vigili del fuoco;

quali misure si intendano avviare al fine di salvaguardare la zona archeologica dello Scavone e le Mura Timoleontee;

se non ritengano opportuno intervenire presso l'amministrazione comunale di Gela al fine di individuare un'area alternativa per la realizzazione della caserma». (1382)

MORINELLO - MARTINO

«Al Presidente della Regione, all'assessore per i lavori pubblici, all'assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti e all'assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione, premesso che:

a seguito del dissesto ambientale nel bacino del "Porto Grande" di Siracusa l'Assessorato dei lavori pubblici in data 30.12.1992 ha finanziato il progetto n. 11305 del 9.10.1991 di L. 600 milioni per i lavori di ripristino e di consolidamento di un tratto della falesia di Punta Carrozza;

successivamente con D.A. n. 217/4 dell'8 marzo 1997 il progetto di cui sopra è stato annullato per la revoca del relativo finanziamento disposta dal medesimo assessore ai lavori pubblici;

considerato che:

dopo essere stato ignorato per decenni, malgrado i crolli, gli smottamenti e le mutilazioni che si ripetevano con cadenza quotidiana, finalmente, dietro le pressanti denunce delle Istituzioni locali e le allarmanti segnalazioni di tanti comuni cittadini, ad iniziativa del Genio civile Opere marittime di Palermo, si era deciso di intervenire con urgenti lavori di consolidamento sui tratti di costa più esposti alla violenza di-

struttrice delle mareggiate di grecale, soprattutto sul braccio estremo, che delimita l'imboccatura rappresentata dal promontorio di Punta Carrozza, soggetto a continui sconvolgimenti meteo-marini e pertanto divenuto incapace di assolvere la sua originaria funzione di difesa naturale dell'intero bacino;

senza collegamenti marittimi, e con quelli viari e ferroviari pressoché approssimativi ed insufficienti, la città, risultando difficilmente raggiungibile, è stata condannata ad un letale isolamento vanificando così le sue innegabili potenzialità turistiche;

rilevato che:

il vincolo paesaggistico imposto a tutta la zona di Porto Grande ha fallito le nobili finalità che si proponeva di conseguire, così come lo stato dei luoghi dimostra, avendo di fatto trasformato tutto l'anello costiero del Porto Grande, da luogo prestigioso e superlativo, tanto decantato per le sue bellezze, ad una sequela interminabile di rovine, provocate dai frequenti stravolgimenti meteo-marini cui la zona è soggetta;

come era prevedibile, in una zona priva di difese e continuamente flagellata dalle mareggiate di grecale il provvedimento di vincolo in argomento, pubblicato sulla G.U.R.S. n. 52 del 3.12.1988, senza un seguito di concrete iniziative non poteva, da solo, mantenere inalterata la bellezza di questi luoghi;

considerato, altresì, che:

l'intervento in argomento è stato peraltro irresponsabilmente revocato, dopo che il degrado in tutta la zona ha toccato il top, addossandone, quale concausa, gli ingrottamenti determinati dalla realizzazione di fabbricati situati lungo la costa;

a meno di non volere ribaltare le responsabilità delle amministrazioni competenti, appare del tutto superfluo rilevare che gli ingrottamenti si formano solitamente alla base delle pareti rocciose per effetto della semplice azione dinamica del moto ondoso che, oltre a determinare il

crollo in verticale di quella porzione di territorio interessata, fa indietreggiare repentinamente la linea di costa;

l'intervento in oggetto era destinato specificatamente al consolidamento dei tratti di costa più disastrati, come dimostrano ampiamente i dati progettuali e che la non conformità agli strumenti urbanistici di alcuni immobili della costa, peraltro ancora da dimostrare, non ha implicazione alcuna con i lavori progettati;

ritenuto che:

in quest'ottica Siracusa si è vista imporre per decreto, dal 1988, un vincolo paesaggistico su tutto il territorio costiero del bacino che, oltre ad ostacolare il naturale espandersi della città, ha impedito il legittimo sviluppo della struttura portuale, travisando la naturale ed originaria destinazione di bacino portuale per fargli assumere l'aspetto di luogo incontaminato della natura, senza considerare gli effetti disastrosi che sarebbero derivati dal galoppante fenomeno erosivo e dalla violenza delle mareggiate di grecale che lo avrebbero trasformato in un ammasso di rovine intramezzate di recente da alcune costruzioni di infimo gusto;

è assurdo pretendere che un semplice decreto possa preservare in eterno la innegabile bellezza di luoghi incessantemente violentati dalle forze della natura;

il porto di Siracusa, sebbene affidato per decreto alle cure della Regione (D.P.R. n. 683 dell'1.7.1977), si è trovato invece nel più completo abbandono senza i necessari ed inderogabili interventi di difesa, tanto che, dopo oltre due millenni di ininterrotta attività, rischia di essere cancellato dalle carte nautiche, risultando fuori da tutti i parametri imposti dalla sua attuale classificazione, senza un'adeguata imboccatura che va allargandosi sempre più, e, perciò, incapace di garantire sicurezza ai natanti; prerogativa, questa, irrinunciabile per un porto, tant'è che, pur situato all'interno del bacino, è stato definito dalle Autorità marittime "porto aperto", il che equivale ad non essere più porto;

ritenuto, inoltre, che:

per ripristinare la perduta sicurezza sarebbe necessario realizzare un'adeguata diga foranea in sostituzione del territorio inghiottito dal mare;

per sapere:

se e quali provvedimenti urgenti intendano adottare affinché il bacino del Porto Grande di Siracusa, un tempo di incomparabile bellezza e potenzialmente capace di ospitare le più svariate attività marinare e di sviluppare un'infinità di risorse a beneficio dell'economia cittadina, sia restituito, dopo anni di colpevole abbandono, alla sua originaria valenza;

se non ritengano che il porto rappresenti un patrimonio di inestimabile valore che andrebbe opportunamente tutelato in quanto sicuro volano di ricchezza e di nuove risorse;

quali provvedimenti urgenti il Governo della Regione intenda intraprendere per preservare gli aspetti più congeniali di questi luoghi con interventi finalizzati a tutelare l'esistente, senza snaturarli;

se non ritenga che sia necessario conciliare interessi economici e rispetto per l'ambiente privilegiando sempre e comunque le primarie esigenze dei cittadini, che mal si conciliano con l'aver imposto un tale vincolo ambientale che ha ingessato tutto il territorio costiero del bacino, tanto da renderlo totalmente inutile, anche per le finalità paesaggistiche che lo stesso vincolo pretendeva di conseguire, a seguito delle gravi mutilazioni subite;

per quali ragioni l'assessore regionale dei lavori pubblici pro-tempore, pur in possesso da diversi anni di due progetti appositamente redatti dal Genio civile opere marittime di Palermo, d'intesa con tutte le amministrazioni responsabili, sia locali che regionali, per il consolidamento dei tratti di costa più disastrati, in data 25.5.1995 (gruppo IV° prot. 124) abbia scritto al Genio Civile incaricandolo di segnalare gli interventi più urgenti e le relative necessità di spesa lungo la costa siracusana, se il

tratto di costa notoriamente riconosciuto come il più dissestato di tutto il bacino era proprio il tratto del promontorio di Punta Carrozza, dove nulla ancora è stato fatto, sebbene destinatario dell'intervento già finanziato nel lontano 1992, e inspiegabilmente osteggiato dall'Assessorato Lavori pubblici, tanto che il nuovo assessore, con un provvedimento paradossale, lo ha revocato l'8.3.1997, proprio quando questi luoghi hanno raggiunto il top del disfacimento;

se nei verbali di sopralluogo, effettuato nel bacino del Porto Grande e trasmessi dall'Ispettorato tecnico all'Assessorato Lavori pubblici, gruppo IV, con foglio n. 1375 del 22.3.1995, sia stato incluso il tratto di costa di cui all'intervento in questione e quali siano i motivi della sua eventuale esclusione tanto da determinare la successiva revoca;

quali atti concreti abbia espletato il Genio civile a seguito della lettera prima citata e quale sia stata la conseguente azione svolta dall'Assessorato;

come mai, in ultimo, si revochi nel 1997 un intervento che già nel 1991 lo stato dei luoghi pretendeva che si realizzasse con la procedura d'urgenza, come testimonia il verbale d'urgenza allegato al progetto e come le molte amministrazioni competenti avevano auspicato e di cui peraltro è fatto cenno anche nella relazione geologica, a corredo dello stesso progetto». (1385)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

SPAGNA

«Al Presidente della Regione, all'assessore per l'industria e all'assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

nel corso dell'anno 1996 sono state presentate al Consiglio comunale di Milazzo numerose interrogazioni sul costruendo impianto ad idrogeno della "Raffineria Agip Q8" denominato "LC FINING";

il sindaco ha risposto genericamente, rimandando per maggiori notizie sulla natura del-

l'impianto alla relazione tecnica del progetto presentata dalla raffineria all'ufficio tecnico del Comune:

rilevato che:

la concessione edilizia n. 128/95 in variante alla concessione edilizia n. 49/94 autorizza l'Agip Petroli S.p.A, oggi Agip Q8, ad apportare all'interno dell'opificio industriale raffineria di Milazzo modifiche per la realizzazione dell'impianto di conversione residui (LC Fining) a condizione che l'opera rispetti le misure previste dal DPR n. 203/88 e successive modificazioni;

la circolare 22 maggio 1993, n. 340 dell'Assessorato regionale dell'industria, pubblicata sulla G.U.R.S. n. 35 del 24 luglio 1993, per l'applicazione in Sicilia dell'art. 17 del DPR 203/88 sul rilascio delle autorizzazioni alle emissioni di agenti inquinanti atmosferici relativamente ai nuovi impianti, prevede che i soggetti interessati debbano presentare istanza di autorizzazione all'Assessorato regionale dell'industria per il tramite dell'Ispettorato tecnico del Corpo regionale delle miniere - servizio idrocarburi - il quale rilascia entro 60 giorni dalla data del ricevimento dell'istanza un rapporto con l'indicazione della periodicità e tipologia dei controlli, e che, qualora per la realizzazione dell'impianto per cui si chiede l'autorizzazione si renda necessario il rilascio della concessione edilizia del Comune, gli interessati dovranno trasmettere copia dell'istanza di autorizzazione anche al Ministero dell'ambiente ed allegarne copia alla domanda di concessione edilizia rivolta al Sindaco;

considerato, inoltre, che:

con un'ulteriore interrogazione, firmata da numerosi consiglieri comunali, veniva chiesto al Sindaco se fosse a conoscenza della presentazione di istanza da parte della "Raffineria Agip Q8" ai sensi dell'art. 12 del DPR 203/88 per l'autorizzazione alla continuazione delle emissioni in atmosfera e di eventuali progetti di adeguamento degli impianti e se fosse a conoscenza, tra l'altro, di pareri o determinazioni da parte dell'Assessorato Territorio e Ambiente e/o dei suoi organi tecnici;

in assenza di risposta, dopo 5 mesi dalla presentazione della predette interrogazione, veniva dato mandato all'Ufficio di Presidenza di richiedere all'Ufficio tecnico del Comune - Settore urbanistica - copia della documentazione prevista dalla circolare n. 340 del 22.05.1993 dell'Assessorato regionale dell'industria e precisamente:

a) istanza di autorizzazione inviata dalla raffineria al Ministero dell'Ambiente allegata alla domanda di concessione edilizia rivolta al Sindaco;

b) rapporto del Corpo regionale delle miniere servizio idrocarburi - con l'indicazione della periodicità e tipologia dei controlli;

c) provvedimento autorizzativo rilasciato dall'Assessorato regionale dell'industria;

considerato altresì che:

in riscontro alla richiesta di cui sopra l'Ufficio tecnico del Comune - settore urbanistica e gestione del Territorio - comunicava che la documentazione richiesta non risultava agli atti dell'Ufficio;

rilevato che:

dagli atti depositati presso la commissione provinciale per la tutela dell'ambiente e la lotta contro l'inquinamento, organo periferico della Regione Sicilia, la richiesta di autorizzazione per la continuazione delle emissioni nell'atmosfera, presentata dalla Raffineria mediterranea S.p.A., oggi Agip Q8, ai sensi dell'art. 12 del DPR 203/88, ed ai criteri di adeguamento dell'impianto alle linee guida di cui al D.M. del 12.7.1990, hanno ricevuto parere sfavorevole e che la Raffineria è stata sollecitata a rielaborare la documentazione presentata;

la Raffineria Agip Q8 non è in regola con la normativa Seveso non essendo stato ancora approvato il piano di emergenza esterna, così come si rileva dalla nota della Prefettura di Messina;

rilevato, altresì, che:

il Ministero dell'Ambiente ha richiesto alla Raffineria Agip Q8 la documentazione neces-

saria all'esame dell'applicabilità della procedura di valutazione di impatto ambientale, ai sensi del DPCM 10.8.1988 n. 377;

ritenuto che:

dall'esame dei fatti e degli atti di cui sopra non si desumono dati certi ed inequivocabili che possano confermare la legittimità delle procedure amministrative seguite dalla Raffineria Agip Q8, ma che, al contrario, emergono infrazioni ai sensi delle applicazioni del DPR 203/88, della circolare n. 44062 del 26.6.1989 dell'Assessorato regionale del territorio e ambiente e della circolare n. 340 del 22.5.1993 dell'Assessorato regionale dell'industria, con conseguente grave pregiudizio per la sicurezza e la salute dei cittadini e lo sviluppo economico di tutto il comprensorio;

per sapere:

se il Governo della Regione non ritenga di dovere intervenire anche in via sostitutiva per la revoca delle concessioni edilizie n. 49/94 e n. 128/95 e la successiva autorizzazione alla cointestazione, in quanto viziata di illegittimità per la mancata osservanza delle procedure amministrative previste dal DPR 203/88 e dalle circolari n. 44062 del 26.6.1989, n. 2786 del 16.1.1991 dell'Assessorato regionale del territorio ed ambiente e dalla circolare dell'Assessorato regionale dell'industria del 22.5.1993, pubblicata sulla GURS n. 35 del 24.7.1993;

se non ritenga, altresì, di dovere avviare urgentemente le procedure per la sospensione immediata dei lavori ed il blocco dell'eventuale attivazione degli stessi impianti, stante peraltro la mancanza della valutazione di impatto ambientale da parte del Ministero dell'ambiente;

quali provvedimenti abbia assunto o intenda assumere in applicazione delle sanzioni previste dall'art. 10 del DPR 203 del 24.5.1988, nonché al fine di garantire il rispetto della legalità amministrativa nel Comune di Milazzo e porre fine all'intollerabile condotta del Sindaco che segna negativamente l'Amministrazione comu-

nale e pregiudica peraltro il diritto alla tutela della salute della collettività interessata». (1386)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

LO MONTE

«All'assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

con D.A. n. 90/96 sono state attuate le Circo-scrizioni del lavoro nell'ambito del territorio regionale;

con circolare dell'U.P.L.M.O. di Messina n. 4470 del 20.4.1996 il direttore disponeva che i dipendenti delle sezioni di collocamento facenti parte della circoscrizione si trasferissero presso la sezione pilota a far data dal 22.4.1996;

in data 20.9.1996 il personale di cui sopra, composto da 14 impiegati di ruolo e da 8 ex articolisti, che presta servizio presso questa circoscrizione, faceva presente al direttore dell'U.P.L.M.O. di Messina l'inadeguatezza dei locali, sia dal punto di vista strutturale che sul piano igienico-sanitario;

alcuni dipendenti si sono fatti anche parte attiva affinché il Comune di Giardini Naxos e gli altri Comuni facenti parte della circoscrizione si adoperassero per il reperimento dei locali e nel contempo facevano anche istanza di relativa disinfestazione;

rilevato che:

a tutt'oggi nessun provvedimento è stato adottato dalle autorità competenti;

lo stabile di circa 60 mq. è del tutto insufficiente ed inadeguato, anche sul piano igienico-sanitario; vi è infatti un solo servizio igienico per entrambi i sessi; il personale è costretto a turno, per carenza di sedie, di scrivanie, e di spazi adeguati, a svolgere le mansioni ed i compiti d'ufficio;

ritenuto che:

svolgere attività lavorativa in tali condizioni è umiliante per la dignità degli impiegati, oltre che per l'immagine della pubblica Amministrazione;

in uno spazio di 10 mq., per di più adibito ad archivio, con scaffalature a destra e a sinistra delle pareti, è pressoché impossibile pagare 500 indennità di disoccupazione al mese e preparare i mandati, con i lavoratori che fanno la coda nella strada dalle ore 7 del mattino;

non è certo decoroso che la Commissione venga convocata e costretta ad attendere per ore in piedi in un corridoio di 70 cm. per m. 5, in quanto non esiste un locale adeguato a tale scopo;

non è inoltre accettabile che 22 persone di ambo i sessi siano costrette ad usufruire dello stesso servizio igienico, peraltro in parte occupato dalla fotocopiatrice;

ritenuto, inoltre, che in siffatte condizioni di lavoro non si possono certo escludere ritardi, inadempienze, smarrimenti di atti e danni a persone e cose, a causa dell'inidoneità dei locali soggetti anche ad infiltrazioni d'acqua e comunque in pessimo stato di conservazione;

per sapere se:

il Governo della Regione sia a conoscenza delle condizioni di estremo disagio in cui sono costretti a svolgere la propria attività lavorativa gli impiegati della S.C.I.C.A. di Giardini Naxos, nonostante le diverse denunce e le richieste di intervento inoltrate alle autorità competenti;

il Governo della Regione non ritenga di dovere avviare le opportune ispezioni amministrative, al fine di accertare le eventuali responsabilità e di ristabilire un sereno e dignitoso svolgimento della vita amministrativa dell'Ufficio in questione, stante altresì le gravi ripercussioni che derivano all'immagine e all'efficienza della pubblica Amministrazione». (1387)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

LO MONTE

«Al Presidente della Regione e all'assessore per la sanità, premesso che nell'ambito del Piano di riordino della rete ospedaliera siciliana è prevista la distribuzione di 30 posti letto per disabili mentali nei due reparti di psichiatria degli ospedali di Ragusa e di Modica;

atteso che i servizi psichiatrici di Ragusa e di Scicli non hanno locali in grado di accogliere 15 posti letto ciascuno e perciò bisognerebbe avviare importanti ed onerosi lavori di ristrutturazione nei due presidi; e, in particolare, a Ragusa il servizio di psichiatria dovrebbe essere allocato all'OMPA di Ibla in locali che non sono di proprietà dell'AUSL;

rilevato che a Modica non esiste un reparto psichiatrico e, di conseguenza, occorrerebbe crearlo ex novo;

considerato che l'attuazione di questa parte del Piano di riordino comporterebbe la chiusura del reparto di psichiatria dell'Ospedale di Vittoria, che ospita allo stato 10 posti letto e annovera nel proprio organico il personale medico e paramedico necessario;

valutato che i disagi conseguenti per l'utenza dell'intero comprensorio dell'ex USL 22, compreso nei territori di Vittoria, Acate e Scoglitti e valutabile in circa 100 mila abitanti, sarebbero rilevanti;

per sapere se il Governo, e in modo particolare l'assessore per la sanità, non intenda rivedere questa parte del Piano di riordino della rete ospedaliera regionale e valutare l'opportunità di ridistribuire in maniera più funzionale i previsti 30 posti letto per disabili mentali, prevedendo il mantenimento degli attuali 10 posti letto esistenti a Vittoria e distribuendo i restanti 20 posti letto tra Ragusa, Scicli e Modica». (1391)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

LA GRUA

«Al Presidente della Regione, per sapere se:

come è apparso sul Giornale di Sicilia del

9.10.1997, sia vero che la S.V. abbia disposto ispezioni da effettuarsi presso tutti i dipendenti regionali, che consisterebbero in interviste fatte a campione al personale, le cui dichiarazioni sull'attività lavorativa svolta, la durata per ogni atto di competenza, il carico di lavoro del 1996 e quello previsto per il 1998, se confermate dal diretto superiore, verranno sottoposte alla valutazione di una commissione per la riforma della pubblica Amministrazione e costituiranno presupposto per spostamenti del personale da un ufficio all'altro;

il Governo intenda comunicare all'Assemblea i risultati della suddetta attività ispettiva;

ritenga legittima la nomina di ispettori visto che l'A.R.S. non ha provveduto ancora a legiferare sulla razionalizzazione del pubblico impiego;

sia stata già formata la commissione per la riforma della pubblica Amministrazione e da chi sia composta;

ritenga legittima la nomina di ispettori con il compito di verificare i carichi di lavoro, senza avere individuato e definito precedentemente i criteri per la determinazione dei suddetti carichi;

non ritenga di dovere meglio rivedere le norme relative alla disciplina del settore, nella considerazione che, fino a questo punto, ciò che si è prodotto da parte di questo Governo, vedi lo stesso disegno di legge approvato dalla Giunta nella riunione dell'11.6.1997, art. 18, sembra più ispirarsi a tentativi di uniformità alla normativa nazionale, anziché a valutazioni attente della realtà della pubblica Amministrazione siciliana». (1392)

RICEVUTO

«Al Presidente della Regione e all'assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

l'Alitalia ha sempre assicurato i collegamenti aerei tra Palermo e Lampedusa con capienti e confortevoli aerei Mc Donnell-Douglas MD 80 in grado di raggiungere l'aeroporto in circa

trenta minuti e di trasportare una notevole quantità di merci e passeggeri;

recentemente la compagnia di bandiera ha scelto di effettuare il trasporto con un solo ATR 42 anche nei periodi estivi;

fonti ufficiali dell'Alitalia hanno dichiarato che alla fine del mese corrente cesserà ogni collegamento aereo tra Lampedusa e Palermo e ciò a causa della scarsa remunerabilità dei voli;

considerato che:

la sospensione del volo Palermo-Lampedusa crea enorme disagio nella popolazione isolana ed arreca gravi conseguenze socioeconomiche, basti pensare al trasporto del pesce;

i lampedusani hanno richiesto la permanenza dei voli Alitalia e una loro intensificazione nel periodo estivo, per l'elevata presenza di turisti, e nel periodo invernale a causa dell'interruzione dei collegamenti via mare per le cattive condizioni meteorologiche;

l'art. 22 dello Statuto della Regione siciliana stabilisce che la Regione ha il diritto di partecipare alla regolamentazione dei servizi di trasporto nazionali, compresi gli aerei;

per sapere se non ritengano opportuno intervenire presso il Ministero dei Trasporti al fine di impedire che l'Alitalia cancelli il collegamento aereo Palermo-Lampedusa». (1393)

VELLA

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè annunziate sono state già inviate al Governo.

#### Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

PIRO, segretario:

«Al Presidente della Regione a all'assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

in Sicilia opera sin dal 1985, con sede a Catania, il Centro recupero fauna selvatica che sino al 1988 è stato gestito dal WWF (Fondo mondiale per la natura);

detto Centro dal 1989 non è gestito dal WWF ma dal Fondo siciliano per la natura, un'associazione ambientalista che opera solo in Sicilia;

il fondo siciliano per la natura opera ormai da quasi 10 anni nei settori della tutela del territorio e della ricerca scientifica, nell'attività didattico-educativa e divulgativa e nelle attività protezionistiche;

il centro recupero fauna selvatica (CRFS), il primo sorto in Sicilia, è legalmente riconosciuto dalle autorità sanitarie ed inoltre è autorizzato alla detenzione della fauna protetta. Esemplificativi sono i tal senso i seguenti dati:

1994 n. 509 arrivi, di cui n. 302 liberati

1995 n. 574 arrivi, di cui n. 348 liberati

1996 n. 885 arrivi, di cui n. 590 liberati

1997 (al 20.8.1997) n. 1030 arrivi, con n. 835 liberati;

il predetto Centro negli anni scorsi ha ottenuto di accedere ai contributi regionali (ai sensi dell'art. 44 della l.r. n. 37 del 1987) e addirittura, nel maggio 1994, l'allora assessore regionale per l'agricoltura e le foreste ha emanato una circolare (la n. 2606) con la quale metteva a conoscenza tutti gli organi periferici dell'Assessorato dell'esistenza, nel territorio, del Centro recupero di Catania e del Centro recupero del WWF di Messina, ai quali potevano essere recapitati gli esemplari di fauna in difficoltà;

nel gennaio 1997 è stato inaugurato presso il Bosco della Ficuzza (Palermo) il Centro recupero dell'Azienda foreste demaniali, dato in gestione alla LIPU di Palermo;

nell'aprile 1997 l'assessore per l'agricoltura e le foreste, con circolare n. 710, informava che era stato istituito il predetto centro della Ficuzza

ed invitava ad inviare tutti gli esemplari (dopo che avevano ricevuto il primo pronto intervento negli altri centri) al Centro della Ficuzza, operando con una semplice circolare il tentativo di declassare il citato centro di Catania e quello di Messina a mere strutture di pronto soccorso;

il comma 1 dell'art. 33 della recente legge recante il titolo "Norme per la protezione, la tutela e l'incremento della fauna selvatica e per la regolamentazione del prelievo venatorio" prevede: "Le associazioni venatorie ed ambientaliste sono riconosciute ai fini della presente legge se abbiano ottenuto riconoscimento a livello nazionale, ovvero abbiano una presenza organizzativa in Sicilia in almeno cinque province;

la predetta norma, ove applicata, farebbe chiudere il CRFS di Catania (dopo 15 anni di attività) con grave perdita per tutta la Sicilia di un'esperienza di professionalità che ha dimostrato in questi anni serietà ed impegno;

con la citata norma, ove applicata, si ledono interessi soggettivi (quello del CRFS) consolidati da ben 15 anni e riconosciuti da atti e provvedimenti della Regione, con il rischio che si possa aprire un contenzioso dall'incerto esito;

sorge legittimo il dubbio (alla luce di quanto sopra) che tale scelta faccia parte di un preciso disegno volto a far chiudere il CRFS di Catania per favorire il centro della Ficuzza, nonché una specifica associazione ambientalista;

per conoscere se:

alla luce di quanto sopra, non ritengano di dovere proporre all'Assemblea regionale siciliana la modifica del comma 1 dell'art. 33 della legge sulla caccia, intesa a dare riconoscimento anche a quelle associazioni che non aderiscono ad associazioni ma hanno una congrua presenza temporale e territoriale nella nostra regione;

nelle more della modifica del comma di cui sopra, non si ritenga di dovere valutare la possibilità di soprassedere all'esecuzione del comma 1 dell'art. 33 della citata legge, non solo per non penalizzare un'associazione che opera

da 15 anni ma per evitare un contenzioso dai dubbi esiti e comunque dannoso per l'Amministrazione». (196)

*(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)*

PIGNATARO

«Al Presidente della Regione e all'assessore per il bilancio e le finanze, premesso che l'Assemblea regionale siciliana ha approvato due distinti articoli di legge e precisamente l'art. 31 della l.r. n. 29 del 1955 e l'art. 6 della l.r. n. 33 del 1996, che intendono sostenere lo sviluppo degli istituendi mercati mobiliari per le piccole e medie imprese;

ritenuto che uno dei principali problemi che affliggono le piccole e medie imprese è proprio quello di un non facile accesso al sistema creditizio di tipo bancario e finanziario per l'inadeguatezza del capitale di rischio delle medesime imprese;

considerata l'evoluzione in atto a livello nazionale, che vede la prossima nascita del METIM (Mercato telematico delle imprese) alla stregua dei già operanti analoghi mercati mobiliari europei;

vista la disponibilità di un organismo all'uopo costituito dalla Camera di Commercio di Palermo denominato ME.MO.RE.S (Mercato mobiliare Regione siciliana), il quale ha avanzato richiesta di effettuare il monitoraggio delle imprese "quotabili" in tali mercati;

per conoscere, alla luce di quanto sopra, come mai non sia stato dato corso ai due articoli di legge evidenziati in premessa per come approvati, nonché agli atti amministrativi relativi, al fine di offrire un efficace segnale di incoraggiamento al tessuto imprenditoriale siciliano». (197)

DRAGO

«Al Presidente della Regione e all'assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

il Parlamento europeo, nella seduta del 18 maggio 1995, in sede di discussione dello schema della rete ferroviaria transeuropea, ha esaminato ed approvato l'emendamento n. 80 relativo all'inserimento in tale rete della linea Siracusa, Ragusa, Agrigento, Trapani e Palermo;

la rete ferroviaria siciliana, che con il complesso delle sue principali tratte è citata nella relazione di accompagnamento del bilancio 1997 dell'Unione Europea come infrastruttura il cui ammodernamento potrebbe essere finanziato dall'Unione europea stessa;

nell'emendamento n. 80, con particolare riferimento alla linea ferroviaria Palermo-Trapani, si evince che il progetto della rete transeuropea assume un ruolo sempre più importante per la mobilità di merci e persone su tutta l'Isola, evitando l'emarginazione di quelle zone che non usufruiscono di collegamenti in maniera incisiva allo sviluppo economico locale;

considerato che l'art. 22 dello Statuto della Regione siciliana stabilisce che la Regione ha il diritto di partecipare con suo rappresentante alla regolamentazione dei servizi nazionali di comunicazione e trasporti terrestri, marittimi ed aerei, che possono comunque interessare la Regione;

per conoscere se non si ritenga opportuno intervenire presso le ferrovie dello Stato e il Governo nazionale e quali provvedimenti si intendano adottare al fine di trasmettere la richiesta di finanziamento alla Commissione europea per consentire l'ammodernamento della rete ferroviaria siciliana». (198)

VELLA - FORGIONE - LA CORTE

«All'assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che con la circolare n. 275/97 dell'assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione sono state impartite disposizioni sulle modalità di assegnazione ai progetti di lavori socialmente utili;

considerato che la predetta direttiva prevede la richiesta numerica tramite le sezioni circoscrizionali per l'impiego per tutti gli enti promotori, con eccezione delle cooperative sociali, delle cooperative formate da disoccupati e di alcuni enti operanti nel campo della lotta alla criminalità organizzata, al racket ed all'usura;

evidenziato che tra gli organi promotori esistono diversi soggetti privati, di cui alle lettere e), ed f) del punto 5 della circolare assessoriale n. 255/97, che perseguono finalità di particolare valore sociale ed i cui progetti riguardano l'assistenza di minori a rischio, tossicodipendenti e soggetti sottoposti a riabilitazione, detenuti, portatori di handicap malati terminali, nonché progetti inerenti alla custodia ed alla vigilanza di beni culturali, oggetti ed arredi di preziosi di proprietà di soggetti privati, nonché servizi sanitari secondari;

considerato che per l'attuazione dei progetti, aventi le predette finalità, necessita accertare preventivamente il possesso della corrispondenza tra le attività da svolgere e le capacità del lavoratore nonché le indispensabili versatilità umane e morali;

ravvisata conseguentemente l'esigenza che all'assegnazione ai progetti predetti si proceda previa selezione a cura degli enti promotori, volta ad accertare la corrispondenza tra le attività progettuali e le capacità del lavoratore, conferendo priorità ai soggetti che hanno disimpegnato attività di volontariato ovvero hanno acquisito esperienze analoghe alle attività progettuali presso lo stesso ente promotore;

per conoscere se intenda promuovere le iniziative necessarie presso la Commissione regionale per l'impiego al fine di consentire l'assegnazione ai progetti di lavori socialmente utili promossi da soggetti privati, di cui alle lettere e), ed f) del punto 5 della circolare assessoriale n. 255/97, che perseguono finalità di particolare valore sociale ed i cui progetti riguardino l'assistenza ai minori a rischio, tossicodipendenti e soggetti sottoposti a riabilitazione, detenuti, portatori di handicap e malati terminali nonché progetti inerenti alla custodia e alla vigilanza di

beni culturali, oggetti ed arredi preziosi di proprietà di soggetti privati, attraverso apposita selezione a cura degli enti promotori, volta ad accertare la corrispondenza tra le attività progettuali e le capacità del lavoratore, conferendo, altresì, priorità ai soggetti che hanno disimpegnato attività di volontariato ovvero hanno acquisito esperienze analoghe alle attività progettuali presso lo stesso ente promotore». (199)

VICARI - DRAGO - SANZARELLO - PAPANIA

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere trattate al loro turno.

#### Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

PIRO, *segretario*:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessi che:

nel cantiere navale di Palermo, a causa dei processi di ridimensionamento occupazionale, portato avanti da "Fincantieri", hanno perso il posto di lavoro quasi due terzi degli operai occupati passando da 1.676 unità impegnate nel 1992 alle 641 unità occupate nel 1997, con la previsione di un'ulteriore diminuzione occupazionale;

nonostante l'intervento dei sindacati sulla necessità di avviare un piano di rilancio produttivo del cantiere di Palermo, la linea tenuta da Fincantieri è stata di netta chiusura ad ogni ipotesi avanzata ed orientata esclusivamente ad affidare lo stabilimento ad una società per azioni di cui la stessa azienda dovrebbe detenere il pacchetto azionario di maggioranza;

la Fincantieri si è pure tirata fuori dalle re-

sponsabilità delle infiltrazioni mafiose con l'obiettivo di utilizzare questa delicata vicenda come ulteriore alibi per la chiusura del cantiere;

nell'incontro tenutosi la settimana scorsa, il Ministero dell'Industria, rappresentato dal dott. Minapoli, in qualità di mediatore, pare intenzionato ad avallare la creazione della società per azioni anziché spingere la Fincantieri verso un'ipotesi di strategia industriale per rilanciare lo stabilimento di Palermo;

ritenuto che:

contemporaneamente al piano di privatizzazione, pensato da Fincantieri, la Regione Siciliana intende procedere allo scioglimento degli enti economici regionali, tra cui l'Espi, che possiede una quota del 50% della società "Bacini di Palermo";

tali processi finirebbero per smantellare definitivamente uno dei pochi insediamenti industriali produttivi del tessuto urbano, con la conseguente perdita di circa 1.000 posti di lavoro;

considerato che al disegno della Fincantieri, gli operai dei Cantieri Navali di Palermo hanno risposto con diversi scioperi ed assemblee, ribadendo per bocca del sindacato quanto insensata sia la scelta dell'Azienda, che possiede commesse in grado di garantire lavoro sino al 2005;

impegna il Governo della Regione

ad intervenire presso la "Fincantieri" ed il Governo nazionale al fine di avviare un piano di investimenti infrastrutturali e tecnologici in grado di garantire il rilancio produttivo dei cantieri navali di Palermo». (137)

FORGIONE - MARTINO - MORINELLO  
LIOTTA - LA CORTE - VELLA

«L'Assemblea Regionale Siciliana

considerato che:

la Fincantieri ha comunicato nei giorni scorsi, nel corso delle trattative che riguardano i Can-

tieri Navali di Palermo, la propria intenzione di scorporare dal gruppo lo stesso stabilimento, affidandolo ad una società per azioni di cui la stessa Fincantieri dovrebbe detenere la maggioranza azionaria;

la decisione arriva dopo che per mesi la stessa Fincantieri ha tenuto un atteggiamento di palese chiusura ad ogni proposta avanzata non solo dalle Organizzazioni Sindacali ma anche dai rappresentanti istituzionali di diverso livello, per scongiurare quella che di fatto si configura come la premessa per la dismissione dello stabilimento;

il declino dei Cantieri, per la verità, procede ormai da diversi anni, durante i quali la mole delle commesse è fortemente diminuita, soprattutto nel settore "trasformazione", con la perdita di ben 1.032 posti di lavoro;

la Fincantieri ha però acquisito un sempre più importante ruolo nel settore della costruzione di nuove navi, arrivando a detenere il 40 per cento del mercato mondiale ed ha commesse che garantiscono lavoro almeno fino al 2005;

l'atteggiamento di Fincantieri sul futuro dei Cantieri di Palermo sembra la logica (e perversa) conseguenza di quanto è avvenuto per la vicenda di Gino Basile, l'operaio che per avere denunciato i pesanti condizionamenti mafiosi sulla vita dell'Azienda, ha subito diverse minacce di morte ed ha dovuto lasciare Palermo; in quest'occasione Fincantieri ha assunto un comportamento di vero e proprio ricatto nei confronti della città, rifiutando di ammettere ogni responsabilità e, tanto meno, colpevolezza per gli accertati episodi di infiltrazione mafiosa all'interno del cantiere; dopodiché ha subordinato la riammissione di Basile ad una sorta di "abiura" che avrebbe per altro contrastato con quanto accertato dalle inchieste giudiziarie in corso;

lo smantellamento del Cantiere navale di Palermo avrà, se attuato, una pesantissima ripercussione sull'intera città di Palermo, per la perdita di circa 1.000 posti di lavoro e per la scomparsa di uno dei pochi insediamenti industriali produttivi del tessuto urbano;

ritenuto che in questa prospettiva non è accettabile alcuna forma di imparzialità da parte dei responsabili istituzionali di ogni livello, ma che va invece richiesto un forte impegno dell'Azienda pubblica per l'inserimento del cantiere palermitano nel circuito della costruzione di nuove navi e, quindi, il suo rilancio produttivo ed occupazionale;

appreso al riguardo che, secondo quanto riportato dalla stampa, l'assessore per l'industria avrebbe espresso pubblicamente il suo plauso al piano della Fincantieri e che vi sarebbero stati contatti fra esponenti del Governo e dell'Azienda riguardanti il futuro della società "Bacini siciliani" di cui il 50% è di proprietà dell'Espis;

ritenuto che sia inaccettabile l'ipotesi di cessione della stessa società ad una cordata di imprenditori privati, dopo che la Regione ha speso negli anni scorsi oltre 50 miliardi per la riqualificazione e la strutturazione dei bacini di carenaggio;

considerato, infine, che la scelta della Fincantieri ha già scatenato ed ancor più scatenerà nei prossimi giorni, la giusta protesta dei lavoratori del Cantiere navale con conseguenze imprevedibili per l'ordine pubblico;

impegna il Governo della Regione

a considerare come strategico il *mantenimento* dell'attività cantieristica nella città di Palermo e ad esercitare pienamente il proprio ruolo di proprietario di una importante azienda che opera nel settore insieme a Fincantieri e, a tal fine, ad intervenire nei confronti di Fincantieri ed intraprendere ogni opportuna iniziativa nei confronti del Governo nazionale, e segnatamente del Ministero dell'Industria, perché:

a) la stessa Fincantieri inserisca il Cantiere navale di Palermo nel circuito dei cantieri cui affidare la costruzione di nuove navi;

b) sia immediatamente avviata una trattativa complessiva con Fincantieri che riguardi anche il futuro di "Bacini siciliani" e le possibilità di utilizzo dell'importante struttura a servizio del rilancio produttivo del Cantiere;

c) sia riconosciuto a Giocchino Basile il giu-

sto risarcimento del danno subito con l'ingiusto licenziamento da parte dell'Azienda». (138)

PIRO - MELE - GUARNERA  
LO CERTO - ORTISI

PRESIDENTE. Avverto che le mozioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

#### Comunicazione di richiesta di apposizione di firme ad una mozione

PRESIDENTE. Comunico che, con nota del 15 ottobre 1997, gli onorevoli Salvatore Morinello e Federico Martino hanno dichiarato di apporre la propria firma alla mozione numero 134 «Salvaguardia del sito archeologico delle "Mura di Timoleontee di Gela"».

L'Assemblea ne prende atto.

#### Comunicazione di ritiro di interrogazione

PRESIDENTE. Comunico che, con nota del 15 ottobre 1997, l'onorevole Morinello ha dichiarato di ritirare l'interrogazione, a sua firma, numero 1265 «Attivazione presso la Provincia regionale di Caltanissetta del progetto n. 3 di lavori socialmente utili (L.S.U.) - Catasto scari-chi con sede a Gela».

L'Assemblea ne prende atto.

Avverto, ai sensi dell'articolo 127, comma 9 del Regolamento interno, che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

#### Solidarietà all'onorevole Caputo

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, abbiamo avuto notizia che il collega, onorevole Salvino Caputo, è stato oggetto di grave minaccia connessa alla sua attività di Sindaco di Monreale. Questo fatto ci induce ad una riflessione sulla persistenza della gravità del fenomeno criminale nella nostra terra e sull'opportunità di non abbassare la guardia, per evitare che disattenzioni possano portare all'isolamento di chi si trova sul difficile fronte della battaglia per una corretta e trasparente amministrazione. All'onorevole Ca-

puto va la solidarietà della Presidenza e dell'Assemblea tutta.

#### Seguito della discussione del disegno di legge: «Variazioni al bilancio della Regione e al bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione Siciliana per l'anno finanziario 1997. Assestamento» (477/A)

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto posto all'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge. Si procede con il seguito della discussione del disegno di legge numero 477/A "Variazioni al bilancio della Regione e al bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana per l'anno finanziario 1997. Assestamento", posto al numero 1). Invito i componenti la seconda Commissione "Bilancio" a prendere posto al banco delle Commissioni.

#### Per fatto personale

PETROTTA, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha la facoltà,

PETROTTA, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo quello che è avvenuto pochi giorni addietro, sento il dovere di esprimere all'intero Parlamento il mio pensiero.

Mi rifaccio direttamente agli articoli di stampa e soprattutto alle dichiarazioni che sono intervenute da parte dei massimi organi istituzionali della Regione, i quali hanno evidenziato l'assenza della Commissione "Bilancio", che ho l'onore di presiedere, nella seduta d'Aula del 16 ottobre scorso, alla ripresa dei lavori, alle ore 15,30, dopo l'interruzione della seduta per mancanza del numero legale.

Ritengo necessario, per evitare maliziose interpretazioni della mia assenza, nella qualità di presidente della Commissione "Bilancio" sottolineare e rendere esplicito il processo motivazionale che mi ha indotto a disertare la seduta alla ripresa dei lavori alle ore 15,30.

Come certamente è stato rilevato, pur nell'assenza di quasi tutti i componenti della Com-

missione, mi sono fatto carico di assolvere al ruolo che compete alla Commissione stessa, nell'arco delle riunioni intervenute nella mattinata, con il risultato che tutti conosciamo e, cioè, senza alcun esito per i lavori d'Aula, stante la rilevata mancanza del numero legale dei deputati.

Tale carenza, già stigmatizzata dall'onorevole Presidente dell'Assemblea e dal Presidente della Regione, costituisce una nota negativa ricorrente nei lavori del Parlamento, che ne intacca il prestigio e la dignità.

Appunto per evitare questo andazzo - onorevole Zanna, come al solito c'è il "forte interesse" dei deputati quando un collega cerca di esprimere il proprio pensiero, come sto facendo, nell'interesse dell'intera collettività parlamentare - era stata tenuta una Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari allargata ai Presidenti delle Commissioni, nella quale è stata dichiarata la volontà di tutte le componenti politiche per un proficuo lavoro delle Commissioni e dell'Aula nell'interesse della Sicilia e per avviare a soluzione i pesanti problemi che la travagliano.

Si doveva fare affidamento su una adeguata risposta dei singoli deputati, con una presenza che garantisse il pieno rispetto di quanto aveva formato oggetto della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari; invece la risposta non c'è stata e nessun coordinamento è intervenuto a livello politico-parlamentare. Non potevo, quindi, non assumere un atteggiamento che evidenziasse il malessere di quanti crediamo nelle istituzioni, negli impegni assunti e, soprattutto, nel mandato che i cittadini siciliani ci hanno affidato e che dobbiamo assolvere.

Chiarisco che la mia posizione non è di contestazione della Presidenza dell'Assemblea, che mi trova schierato sulla stessa linea espressa più volte dallo stesso Presidente e ribadita a chiusura della seduta del 16 ottobre; la mia posizione è stata espressione proprio di questa linea di impegno e di rispetto del ruolo parlamentare che mi porta a considerare fondate le notazioni del Presidente della Regione.

Ma l'incresciosa situazione determinatasi nelle prime riunioni antimeridiane dell'Aula non poteva non dare luogo, da parte mia, ad una reazione che sottolineasse il malessere ed il di-

sagio che mi colmavano e che credo sia avvertito da parecchi di noi. Situazioni del genere di quelle verificatesi il giorno 16 ultimo scorso evidenziano l'esigenza di procedere in tempi rapidi, anzi rapidissimi, ad una modifica del Regolamento interno dei lavori d'Aula e delle Commissioni, in modo da consentire, nella salvaguardia e proprio per la salvaguardia dei principi democratici che sempre devono presiedere ad ogni attività del nostro Parlamento, lo svolgimento in tempi ragionevolmente brevi dell'attività parlamentare.

Con riferimento, poi, alla parola testè citata, "salvaguardia", ho il dovere di estenderla verso altra direzione, e cioè alla salvaguardia della salute di tutti noi. Quando dico "salvaguardia della salute di tutti noi", mi riferisco ai deputati, che, nell'espletamento della loro attività, non possono che essere riconosciuti lavoratori, ed a tutto il personale impegnato nei lavori di questo Parlamento. Nei confronti di tutti vigono norme particolari riassunte nell'espressione "sicurezza sul lavoro".

*(L'onorevole Forgiione, parlando con altri deputati di Rifondazione Comunista, disturba l'oratore)*

FORGIONE. Chiedo scusa!

PETROTTA. Onorevole di Rifondazione Comunista, sto parlando di discorsi che possono interessare anche Lei; intanto anche perché c'è la sua speranza per la vicepresidenza.

Sto parlando di sicurezza sul lavoro nei confronti dei deputati lavoratori, nei confronti del personale di quest'Assemblea; e, siccome sono molti i problemi che vi interessano, di tutto vi interessate meno che sentire quello che, per esperienza personale, cerco di suggerirvi.

Dette norme non possono essere disattese, vanno rispettate. Ma, al di fuori delle norme, quando il Parlamento ha operato, per esempio fino alle ore 14 con un normale andamento dei lavori d'Aula e senza pause o interruzioni, ritengo che sia da considerare pienamente assolta la funzione parlamentare, meglio di un protrarsi dei lavori stessi senza ragionevoli pause per 18, 20 o 24 ore, con fittizie presenze; in ogni caso

con la scarsa attenzione che il lungo tempo determina in ciascuno di noi.

L'esigenza di una "normalizzazione" dei tempi di lavoro d'Aula, come prima accennavo, corrisponde anche all'esigenza di un'adeguata salvaguardia del nostro fisico e della nostra psiche e del rispetto dell'integrità dei collaboratori, dal più alto grado al più basso, che rendono possibile il nostro lavoro.

Torno a sottolineare che una normalizzazione ed umanizzazione dei tempi d'impegno d'Aula non potranno che risolversi in una maggiore produttività (per usare una locuzione aziendale), soprattutto in termini di qualità. Non dimentichiamo che il prodotto del nostro lavoro sono le leggi e che le stesse devono rispondere ad esigenze del nostro popolo; e, quindi, anche sotto l'aspetto formale debbono essere perfette per un'applicazione senza remore.

Intanto, a prescindere da strumenti formali, quale il Regolamento interno dell'ARS, del quale si attende la modifica, ritengo necessario che intervenga da parte di tutti noi, chiamati dai siciliani all'impegno di parlamentari, una presa di coscienza per un nuovo modo di procedere nel rispetto dei ruoli che ciascuno di noi deve svolgere, senza lassismi o sviste lesivi del prestigio delle istituzioni della Sicilia.

**Riprende il seguito della discussione del disegno di legge: «Variazioni al bilancio della Regione e al bilancio della Azienda delle Foreste demaniali della Regione siciliana per l'anno finanziario 1997. Assestamento» (477/A)**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si riprende l'esame del disegno di legge n. 477/A, che nella seduta precedente si era interrotto dopo la chiusura della discussione generale.

Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è contrario si alzi; chi è favorevole resti seduto.

*(È approvato)*

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

TURANO, segretario:

«Articolo 1  
Variazioni all'entrata del bilancio  
della Regione

1. Nello stato di previsione dell'entrata del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1997 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa tabella A».

PRESIDENTE. Onorevole Piro, essendo stati presentati emendamenti alla tabella A, la proposta della Presidenza è quella di accantonare momentaneamente l'articolo 1 e trattare gli emendamenti alla tabella A.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge in esame è un provvedimento di assestamento del bilancio della Regione per l'anno finanziario in corso e, com'è risaputo, discende dal giudizio di parificazione sul bilancio della Regione effettuato dalla Corte dei conti, le cui risultanze modificano a loro volta quelle sul bilancio del 1996 riportate nel bilancio 1997, con particolare riferimento agli avanzi e ai disavanzi presunti.

In Commissione "Bilancio", quando abbiamo invitato ad esaminare questo disegno di legge, si è posta la questione se lo stesso dovesse essere considerato come un mero strumento tecnico, per l'appunto relativo esclusivamente all'assestamento derivante dal giudizio di parificazione o se, come peraltro in verità altre volte è successo nella nostra Assemblea, all'assestamento dovessero accompagnarsi anche variazioni di bilancio.

Devo dire che allora, comunemente, tra il pensiero della Commissione e il pensiero del Governo si optò per la prima scelta, cioè quella di considerare questo disegno di legge come uno strumento esclusivamente tecnico, anche perché il Governo si riserva di presentare un apposito disegno di legge relativo alle variazioni, per il quale però va ricordato che il disegno di legge in questione è stato preso in esame ed approvato dalla Commissione durante la sessione estiva, in quanto il Governo aveva bisogno di tempo

per verificare la consistenza dei capitoli e per rinvenire puntualmente tutte le esigenze finanziarie che si ponevano.

E, in effetti, così è avvenuto, nel senso che poi il Governo qualche settimana fa ha presentato un disegno di legge di variazioni, anche se esso ha caratteristiche tali da renderne molto difficile l'esame e l'approvazione.

È noto, infatti, che nonostante gli sforzi, che si dice il Governo abbia fatto, manchino all'appello ancora circa 130 miliardi per poter effettuare la quadratura dei conti tra le somme che è necessario reperire per impinguare alcuni capitoli, segnatamente quelli relativi al Fondo sanitario e quello per i trasporti, e le somme che invece sono state reperite operando riduzioni in alcuni capitoli.

Quasi contemporaneamente al varo del disegno di legge di variazioni, il Governo ha presentato il bilancio di previsione, in realtà con un ritardo molto forte, di circa 20 giorni, rispetto alla data del primo ottobre che, com'è noto, costituisce un termine stabilito per legge e obbligatorio per il Governo stesso. Io non ricordo, in verità, altri episodi, altri momenti in cui il bilancio di previsione sia stato presentato con un ritardo così negativo, anche rispetto al termine previsto dalla legge, ed in ogni caso questo ritardo dice tutto sulle gravi difficoltà che il Governo ha incontrato nel presentare il documento finanziario che, a detta dello stesso Presidente della Regione in una riunione che si è tenuta in Commissione "Bilancio" è un documento inagibile; io direi inattendibile, un mero esercizio cartaceo, probabilmente frutto della necessità di adempiere un obbligo, ma che in realtà abbisognerà di moltissime modifiche. Tutto questo indica una situazione che, a nostro avviso, è drammatica ed estremamente grave.

C'è un problema di fondo che riguarda le finanze della Regione, che è stato accantonato a partire dall'approvazione del bilancio di previsione per il 1997; fatto che, come tutti ricorderanno, è avvenuto peraltro abbastanza di recente, dal momento che il bilancio di previsione per il 1997 - anche questo, un fatto storico, onorevole Presidente della Commissione! - è stato approvato soltanto durante il mese di aprile.

Dicevo, la situazione finanziaria grave è già emersa in tutta la sua ampiezza e con tutte le sue

caratteristiche nel corso della lunga discussione sul bilancio di quest'anno, che è stato in qualche modo occultato con le varie manovre e con ardite operazioni, parte delle quali tornano adesso perché, ad esempio, sul Fondo sanitario si tesse a negare allora ciò che invece è obbligatorio affermare adesso da parte del Governo.

Ma è chiaro che la situazione finanziaria della Regione è molto grave, se è vero che c'è uno sbilancio di 3.000 miliardi nei conti del bilancio del 1998, ed è francamente inimmaginabile che si possa andare ad una copertura vera del bilancio attraverso il ricorso ai mutui, dopo la sensazionale operazione del mutuo di 1.700 miliardi contratto qualche mese fa.

Allora io credo - ed è per questo, peraltro, che ho insistito in Conferenza del Presidenti dei Gruppi parlamentari perché venisse aperta quanto prima possibile la sessione di bilancio - che l'Assemblea dovrà essere chiamata subito ad affrontare il tema della situazione finanziaria, che sta provocando danni enormi. Ha provocato danni seri il blocco sull'erogazione della spesa, disposto dall'assessore per il bilancio qualche mese prima dell'approntamento delle variazioni di bilancio; sta provocando danni seri il fatto che alcuni capitoli non sono più agibili perché privi di stanziamento, ma vi sono esigenze molto serie, molto reali a cui quindi non si può fare fronte. Ne cito una per tutte: la situazione dei prestiti artigiani: la CRIAS ha più di 5.700 pratiche da evadere, ma non le può evadere perché non ha disponibilità finanziarie dal momento che gli stanziamenti dei capitoli di bilancio si sono rivelati assolutamente insufficienti.

L'esistenza di 5.700 pratiche di prestiti agevolati per gli artigiani da evadere significa, sostanzialmente, bloccare l'economia siciliana poiché, com'è noto, il settore dell'artigianato è uno dei pochi veramente attivi e propulsivi della nostra realtà economica ed ha una rilevanza sociale molto grande. Non faccio altri esempi, ma è evidente a tutti che questa situazione non può andare avanti così.

E allora credo che bisogna intanto aprire al più presto la sessione di bilancio e prendere in esame i problemi del bilancio, che stanno diventando impedimenti di qualsiasi iniziativa positiva dell'economia della società siciliana.

Credo che bisogna definire immediatamente il disegno di legge di assestamento facendolo rimanere, però, un disegno di legge "tecnico", così come è stato esitato dalla Commissione "Bilancio" in comune accordo e portato in Aula.

Non credo che possa aprirsi in Aula una nuova prospettiva per questo disegno di legge, e cioè che esso diventi anche un disegno di legge di variazioni. Lo dico perché ho visto che il Governo ha presentato alcuni emendamenti, che riguardano variazioni ma che sono anche emendamenti sostanziali, nel senso che prevedono nuovi stanziamenti con una norma sostanziale, e questo, a mio avviso, apre indiscutibilmente una prospettiva che è quella relativa alle variazioni. Non si comprende, cioè, e non si può accettare per un altro verso il fatto che si proceda adesso ad alcune variazioni di bilancio, anche se necessarie ed urgenti, mentre si accantonano tutte le altre.

A questo proposito - e concludo, signor Presidente - devo rilevare come la priorità assoluta individuata dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e dall'Aula, relativa all'esame delle variazioni, è stata puntualmente smentita. Le variazioni di bilancio non sono state prese in esame se non da una o due Commissioni; la settimana passata è trascorsa senza che la Commissione "Bilancio" abbia potuto, in assenza del parere delle Commissioni, a sua volta procedere all'esame delle variazioni. Mi è parso di cogliere da parte del Governo, e non so se anche da parte della maggioranza, la tendenza a spostare quanto più possibile in avanti il disegno di legge di variazioni per evitare che si aprissero conflitti interni sia alla maggioranza che al Governo - per essere chiari: fra gli assessori - come già si sono verificati al momento della predisposizione del disegno di legge.

Quindi, approfittando dell'articolo 1, chiedo che questo resti un disegno di legge di assestamento tecnico e che, se il Governo dovesse invece insistere perché vengano inserite anche variazioni di bilancio, che le variazioni stesse non siano prese in esame qui, ma vengano trasferite in Commissione "Bilancio" laddove si potrà verificare anche se c'è la necessità e l'urgenza di apportare ulteriori modifiche oltre a quelle che il Governo intende presentare. E, personalmente, mi posso fare portatore di altre esigenze

che credo abbiano la stessa dignità e lo stesso spessore delle esigenze che il Governo intende prospettare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, essendo stati presentati emendamenti che incidono sulla tabella A, l'articolo 1 viene accantonato.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2

ZAGO, segretario f.f.:

«Articolo 2  
Variazioni alla spesa del bilancio  
della Regione

1. Nello stato di previsione della spesa del bilancio per l'esercizio finanziario 1997 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa tabella B».

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, essendo stati presentati emendamenti che incidono sulla tabella B, anche l'articolo 2 viene accantonato.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

Zago, segretario f.f. :

«Articolo 3  
Rideterminazione della spesa relativa  
a rimborso di anticipazione

1. La spesa relativa al rimborso di anticipazione da parte dei fondi ex articolo 38 dello Statuto regionale a favore dei fondi extra regionali, di cui all'articolo 14 della legge regionale 16 marzo 1992, n. 4 e successive integrazioni e modificazioni, prevista in lire 330.000 milioni per l'anno 1997 (cap. 91701) è rideterminata negli importi indicati a fianco di ciascuno degli anni appresso indicati:

1997 lire 103.422 milioni;  
1998 lire 10.000 milioni;  
1999 lire 10.000 milioni;  
2000 lire 206.578 milioni.

2. La spesa di cui al comma 1 per gli anni successivi al 1997 è posta a carico dei fondi ordi-

nari della Regione e trova riscontro, quanto a lire 10.000 milioni per ciascuno degli anni 1998 e 1999, nel bilancio pluriennale della Regione - codice 2001».

**PRESIDENTE.** Comunico che è stato presentato dall'onorevole Piro il seguente emendamento 3.1:

«Al primo comma sostituire

“1997 103.422” con: “1997 63.422”

“2000 206.578” con: “2000 246.578”».

**PIRO.** Chiedo di parlare sull'articolo 3.

**PRESIDENTE.** Onorevole Piro, visto che prende la parola, la prego di illustrare anche gli emendamenti che ha presentato all'articolo 3. Ha facoltà di parlare.

**PIRO.** Signor Presidente, giusta anche la sua sollecitazione dividerò il mio intervento in due parti (ovviamente sarò brevissimo). Per la prima parte: questo articolo 3 è stato introdotto in maniera inopinata, io credo, nel disegno di legge.

Innanzitutto dobbiamo renderci conto di che cosa si tratta. Nell'anno 1992, per far fronte alle esigenze di bilancio, furono proposte alcune innovazioni da parte del Governo (ricordo che si trattava del Governo Leanza, il cui assessore per il bilancio e finanze era l'onorevole Purpura), tra queste la famosa questione dei fondi negativi e, tra gli strumenti per tentare di reperire fondi, fu individuata questa stranissima innovazione, che consisteva nel fatto che la Regione faceva a se stessa un'anticipazione a valere sui trasferimenti che lo Stato avrebbe effettuato negli anni successivi nei confronti della Regione stessa, sull'articolo 38 e su altre leggi. Questa manovra fu allora duramente contestata e contrastata, segnata dall'opposizione.

Ricordo che ci fu anche una lunga interlocuzione con il Commissario dello Stato e non c'è dubbio che si trattasse allora di una manovra ardita: un esercizio contabile fondato su invenzioni, quale quella, appunto, secondo cui la Regione scriveva in bilancio fondi che avrebbe dovuto ricevere negli anni successivi, sui fondi statali, senza avere avuto preventivamente l'autorizzazione da parte dello Stato; quindi un mero

esercizio contabile, un'invenzione con molti profili di discutibilità, sia contabile che costituzionale.

Tuttavia, la manovra si fece e, a fronte dell'anticipazione che era consistente - oltre il migliaio di miliardi -, fu previsto per legge il rimborso negli anni successivi. L'ultima *tranche* di questo rimborso scadeva quest'anno, nell'anno 1997, per un importo di 330 miliardi. Così è stata iscritta in bilancio e adesso ce la troviamo qui, perché, evidentemente, ancora una volta, nel tentativo di fare quadrare ciò che altrimenti non può essere fatto quadrare, il Governo si inventa un'ulteriore manovra, quella di diluire ancora una volta nel corso degli anni il rimborso di questa fantomatica anticipazione effettuata nel 1992.

Cosicché, anziché effettuare tale rimborso per intero nel 1997 per togliere finalmente questa anomalia dal bilancio della Regione, essa viene perpetuata per il 1998, per il 1999 - per i quali anni viene previsto un rimborso molto leggero: 10 miliardi nel 1998 e 10 miliardi nel 1999, per non incidere anche qui sui fondi globali che in questo momento non esistono nel bilancio della Regione, sicuramente per il 1998, ma anche per il 1999 - e caricare la quota più consistente del rimborso per l'anno 2000.

Allora noi non condividiamo e contestiamo l'operazione nel 1992; abbiamo continuato a contestarla durante l'esame dei bilanci che si sono succeduti negli anni; contestiamo oggi il ricorso a questa ennesima finzione da parte del Governo. È, come dire, una sorta di creazione di moneta fasulla, è un'emissione di cambiali che non hanno rapporti sottostanti; un esercizio contabile ancora una volta fatto in maniera assolutamente autoctona, al di fuori di qualsiasi previsione normativa che non sia quella che la Regione stessa si autoinventa, si autostabilisce.

Quindi, noi siamo assolutamente in disaccordo su quest'operazione, tuttavia - e questa è la seconda parte del mio intervento relativo all'emendamento che ho presentato - se il Governo ritiene di doverla fare ed insiste, noi pensiamo che se è stato fatto tanto si può fare anche qualche cosa di più.

Il Governo ha presentato un emendamento per la copertura della parte residua del Fondo trasporti, che però non copre per intero le ne-

cessità del Fondo stesso, quantificate per il primo semestre in 140 miliardi, e che, ovviamente, per il secondo semestre dovrebbero essere egualmente di 140 miliardi; ma l'emendamento di copertura è per soli 100 miliardi.

Questo vale anche per la copertura del Fondo sanitario; anche qui il Governo l'ha presentata ridotta. È come se stessimo facendo un bilancio a rate, anzi è esattamente un bilancio a rate: una volta copriamo sei mesi; un'altra volta copriamo altri tre mesi; non so quando copriremo gli ulteriori e ultimi tre mesi.

Credo che non sia molto serio procedere in questo modo; è opportuno fare invece un quadro d'insieme dei problemi e delle esigenze che ci sono e così, con riferimento alla questione del Fondo trasporti, credo che oggi, 27 ottobre 1997, vada coperto. Perché se il Governo ci dice che non deve essere coperto o non lo vuole coprire, è un'altra questione; ma, nel momento stesso in cui viene prospettata un'esigenza di copertura, va coperto per le esigenze effettive in modo che si dia tranquillità al settore, serietà all'azione, all'iniziativa del Governo; lo si copra per intero! E l'intero è 140 miliardi. Noi abbiamo presentato un emendamento modificativo di quello del governo, incrementandolo di 40 miliardi, reoperando la copertura di questi ulteriori 40 miliardi nell'articolo 3, spostando cioè 40 miliardi che si prevede di erogare a copertura anticipazione sui fondi statali, così come anche qui mi sono sforzato di descriverla per il 1997, puramente e semplicemente all'anno 2000.

Visto che siamo - e concludo - in questo ordine di idee, tanto vale non portarlo alle conseguenze estreme, ma svilupparlo in pieno. E ciò per noi significa utilizzare questa manovra per dare una risposta complessiva e completa almeno sulla questione del Fondo trasporti.

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha la facoltà.

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che la situazione finanziaria della Regione siciliana debba essere affrontata con una certa maturità, con spirito critico ed un'attenta rifles-

sione su quelli che sono i temi oggi sul tappeto.

Incominciamo col dire che la previsione del Governo, fatta durante la discussione del bilancio di previsione 1997, è stata sicuramente centrata perché, a fronte di chi diceva che il conferimento dello Stato sul Fondo sanitario nazionale 1996 la Sicilia non aveva nulla da attendersi, abbiamo avuto una chiara, ovvia, secca smentita, perché oggi abbiamo la possibilità di utilizzare 436 miliardi per il Fondo sanitario nazionale del 1997 che provengono proprio da quelle somme ulteriori che lo Stato ci deve dare per il 1996.

Attendendo, cioè, abbiamo avuto la possibilità di utilizzare i 436 miliardi che altrimenti avremmo dovuto reperire sui fondi regionali, a detrimento di tutte le categorie: la categoria dei trasporti, la categoria degli imprenditori, la categoria dei lavoratori; di tutti coloro i quali oggi traggono linfa vitale dal bilancio della Regione. Senza citare il fatto che la delibera del Cipe ha stabilito che la Regione siciliana doveva versare quest'anno altri 871 miliardi; è della fine del luglio di quest'anno, cioè a dire tre mesi dopo la chiusura del bilancio della Regione che, come ricordava l'onorevole Piro, è stato chiuso nel mese di aprile.

Pertanto, aver atteso i calcoli del conto consuntivo, cioè che potessero essere contabilizzati i 436 miliardi che lo Stato oggi ci deve per ulteriore esborso sul contributo al Fondo sanitario per il 1996, premia la linea politica eseguita dal Governo della Regione. E la premia malgrado questi 436 miliardi debbano essere ulteriormente imputati ad una spesa che è stata, deliberatamente, unilateralmente e senza alcuna trattativa con la Regione siciliana, addossata dallo Stato alle regioni. Lo Stato, infatti, ha detto, dall'oggi al domani, senza un'ulteriore entrata che potesse derivare alla Regione siciliana, che la Regione doveva contribuire al Fondo sanitario nazionale per altri 871 miliardi; (ripeto: 871 miliardi!). È chiaro che, di fronte a queste cifre, qualunque politica di razionalizzazione, di contenimento della spesa pubblica non può avere un'efficacia diretta, immediata, atteso che una deliberazione, una legislazione, un'attività unilaterale da parte del Governo Prodi ha messo in difficoltà grave questo Governo e con esso tutta la Regione siciliana e i cinque milioni di siciliani.

E, allora, in una situazione del genere, in cui vi sono delle forti responsabilità del Governo

nazionale, bisogna da parte di tutti – maggioranza, opposizione e governo – avere una certa logica, seguire un ragionamento che sia veramente responsabile. Credo che il Governo abbia seguito questo ragionamento nel momento in cui, in un disegno di legge eminentemente tecnico – come ricordava l'onorevole Piro – si inserisce un emendamento che è “eminentemente tecnico”; cioè i 436 miliardi che lo Stato ci da per l'integrazione del Fondo sanitario nazionale del 1996 si girano sul Fondo sanitario nazionale del 1997.

Nessuna operazione di tipo politico può avvenire qua, tranne non considerare il fatto che il Governo ha avuto ragione quando, qualche mese addietro, ha detto: prima di integrare il Fondo sanitario nazionale attendiamo il consuntivo, attendiamo di vedere se ci saranno ulteriori somme che lo Stato ci deve dare per il 1996. E io credo – e quest'Aula oggi ne può prendere atto – che questi soldi ci sono e vengono dati dallo Stato in base ad un calcolo squisitamente ed esclusivamente tecnico, che era già stato previsto dall'Assessorato regionale del bilancio.

Lo stesso si può dire per quanto riguarda il Fondo trasporti; infatti esso è oggi finanziato con i risparmi che il Governo ha ottenuto sugli interessi per i mutui contratti per coprire le spese che altrimenti non avrebbero avuto alcuna copertura. Cioè, attraverso i forti ribassi che questo Governo ha ottenuto nella contrazione dei mutui per coprire i disavanzi di bilancio, è riuscito a finanziare per circa 100 miliardi il Fondo trasporti. Anche questa è un'operazione eminentemente ed esclusivamente tecnica.

Ciò che, invece, chiede l'onorevole Piro – ecco il motivo per cui il Governo è contrario a questo emendamento – è di entrare in una discussione di ordine politico su dove reperire le ulteriori somme che il settore dei trasporti certamente deve avere entro la fine del 1997; e che probabilmente non sono 40 miliardi, ma sono ancora di più. E per questo motivo il Governo ha deciso di rinviare nel calendario dei lavori d'aula le variazioni di bilancio, atteso che la situazione impegni-pagamenti al 30 ottobre o ad una data ancora successiva avrebbe potuto aiutare nel reperimento di ulteriori fondi di finanziamento delle spese da coprire.

E, allora, credo che questo sia un disegno di legge tecnico, e che rimanga tale anche con questi due emendamenti, in quanto le somme che preleviamo riguardano capitoli di bilancio che, comunque, sarebbero inutilizzate (quelle dei mutui) o comunque appartengono allo Stato (quelle per il Fondo sanitario nazionale).

Nessuna scelta politica se non la destinazione delle somme, che mi sembra fuori discussione, per quanto riguarda i trasporti.

Allora io dico: diamo immediatamente 100 miliardi ai trasporti siciliani, diamo immediatamente queste somme che servono agli operatori del settore, dopo di che avremo la possibilità di integrare ulteriormente il Fondo trasporti nel momento in cui – in base alla situazione impegni-pagamenti della Regione siciliana – vedremo qual'è l'effettiva situazione e dove prendere le ulteriori somme – 40 miliardi e forse più – che servono per il settore trasporti.

Per quanto mi riguarda – e concludo – circa la questione del bilancio presentato con ritardo, è vero che è la prima volta; ma credo, onorevole Piro, che sia anche la prima volta che l'Assemblea regionale siciliana chiuda la sessione estiva a settembre e non ad agosto.

**PRESIDENTE.** L'articolo 3 ed il relativo emendamento sono accantonati.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti, ai quali è connesso l'emendamento 3.1:

– dal Governo:

emendamento 4 bis.1:

«Art.

*(Corresponsione contributi ai sensi dell'art. 4 e seguenti della legge regionale 14 giugno 1983, n. 68)*

1. Nelle more della nuova disciplina degli autoservizi pubblici locali per il trasporto di persone, la Regione provvede alla corresponsione sino al 31 dicembre 1997 dei contributi di cui agli articoli 4 e seguenti della legge regionale 14 giugno 1983, n. 68 e successive aggiunte e modificazioni.

2. Per le finalità del presente articolo è autorizzata, per l'esercizio finanziario 1997, la spesa di lire 100.000 milioni che si iscrive al capitolo 48629.

3. Il contributo per ciascuna azienda è proporzionalmente ridotto ove l'ammontare complessivo dei contributi spettanti ai sensi della legge regionale 14 giugno 1983 n. 68, superi il finanziamento autorizzato con il comma secondo.

4. Agli oneri previsti dal presente articolo, si provvede con parte delle disponibilità di cui al cap. 21160 del bilancio 1997»;

- dall'onorevole Piro:

emendamento 4 bis.1:

«Al secondo comma sostituire "100.000" con "140.000".

#### Verifica del numero legale e suo risultato

SPEZIALE. Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento anche dagli onorevoli Capodicasa, Lo Certo, Piro e Zago, indico la verifica del numero legale.

*Sono presenti:* Alfano, Aulicino, Basile Filadelfio, Basile Giuseppe, Battaglia, Bufardecì, Canino, Capodicasa, Caputo, Catania, Cimino, Croce, D'Andrea, D'Aquino, Drago, Forgiione, Formica, Granata, Grippaldi, La Corte, La Grua, Leanza, Lo Certo, Manzullo, Mele, Misuraca, Morinello, Nicolosi, Pagano, Papania, Petrotta, Piro, Ricotta, Scalia, Scammacca della Bruca, Stancanelli, Tricoli, Turano, Vicari, Villari, Virzì.

*Richiedenti non votanti:* Speziale e Zago.

*Sono in congedo:* Lo Giudice e Sudano.

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della verifica:

Presenti 43

Non essendo l'Assemblea in numero legale, la seduta è sospesa per un'ora e riprenderà alle 19.45.

*(La seduta, sospesa alle ore 18.45,  
è ripresa alle ore 19.50)*

La seduta è ripresa.

#### Riprende l'esame del disegno di legge numero 477/A.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 4 bis.1, a firma dell'onorevole Piro. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione.* Contraria, a maggioranza.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze.* Contrario.

#### Verifica del numero legale e suo risultato

SPEZIALE. Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento anche dagli onorevoli Liotta, Lo Certo, Pignataro e Zago, indico la verifica del numero legale.

*Sono presenti:* Alfano, Aulicino, Barbagallo Salvino, Barone, Basile Filadelfio, Basile Giuseppe, Battaglia, Bufardecì, Canino, Capodicasa, Catania, Cimino, Croce, D'Andrea, Drago, Formica, Granata, La Grua, Leanza, Leontini, Liotta, Manzullo, Mele, Misuraca, Morinello, Nicolosi, Pagano, Pellegrino, Petrotta, Ricotta, Rotella, Scalia, Scammacca della Bruca, Stancanelli, Scoma, Speranza, Stancanelli, Tricoli, Turano, Vicari, Villari, Virzì.

*Richiedenti non votanti:* Lo Certo, Pignataro, Speziale e Zago.

*Sono in congedo:* Lo Giudice e Sudano.

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della verifica:

Presenti 46

L'Assemblea è in numero legale.

Pongo in votazione l'emendamento 4 bis.1, a firma dell'onorevole Piro.

PIGNATARO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIGNATARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in queste settimane, anzi nell'ultima settimana, l'Assemblea regionale è stata – forse giustamente, non lo so; io mi interrogo su questo – “bacchettata” duramente dai massimi organi istituzionali della stessa Assemblea e dal Presidente del Governo regionale. Alle bacchettate di questi organi sono seguite le bacchettate pesanti dei giornalisti; su ogni quotidiano sono apparse le notizie che abbiamo tutti potuto leggere. Io devo dire che le accetto come sollecitazione, come stimolo ad essere più presenti, a garantire una maggiore efficacia dei nostri lavori e prendo spunto da ciò per dire che ci troviamo dinanzi ad un emendamento del Governo, subemendato dall'onorevole Piro, che è scandaloso. Ed è scandaloso – e non capisco perché nessuno bacchetti questo Governo – perché, quando si è approvato il bilancio del 1997, abbiamo tagliato nel settore trasporti il cinquanta per cento delle somme previste per l'anno precedente con il pretesto o con la giusta motivazione – questo lo vedremo in seguito – che nel settore bisognava riorganizzare tutto, bisognava nuovamente vedere gli standard, bisognava rivedere il piano dei trasporti regionale, con l'impegno di questo Governo regionale, in quest'Aula e in Commissione, di presentare i relativi disegni di legge entro giugno. Lo voglio ricordare ai colleghi: l'assessore regionale per i trasporti, con la prosopopea che gli è propria (che è anche simpatica), si era impegnato a presentare i disegni di legge sui trasporti e sulla materia ad essi attinente entro il mese di giugno.

Bene, disegni di legge non ne abbiamo visti; ogni tanto girano fogli, non nelle commissioni, ma nei corridoi di quest'Assemblea o di altre sedi; è stato nominato un consulente, che ora sembra sia stato sostituito; e siamo fermi.

Perché, dunque, intervengo a favore dell'emendamento dell'onorevole Piro? Perché questo Governo è da censurare per il modo in cui si comporta nei confronti di un settore fondamentale della vita sociale ed economica della Regione; il Governo è da censurare – non c'è altro termine – perché non ha fatto un solo passo in avanti, anzi ha creato una grande confusione; e potremmo citare decine di casi ad opera dello stesso assessore: dal piano ANAS a tutti gli altri.

O il Governo presentava un piano generale, per cui si poteva dire che cento miliardi sono sufficienti perché c'è un piano di razionalizzazione, di ristrutturazione delle linee, di verifica dei costi standard, oppure, in assenza di un piano di questo tipo, noi si ha l'obbligo di garantire i servizi a tutti i cittadini di tutte le linee locali, perché queste ultime sono asfittiche e c'è il rischio che in questi giorni vengano ridotte ulteriormente. E poiché nulla è cambiato rispetto allo scorso anno, perché il Governo non ha fatto nulla, abbiamo l'obbligo di garantire quanto meno le stesse somme dello scorso anno, approvando il subemendamento del collega Piro; diversamente non avremo risolto alcun problema.

Quando il Governo si deciderà a mettere mano seriamente in questo settore per riorganizzarlo, ristrutturarlo, renderlo razionale, fare economie, ma nella efficienza, allora affronteremo anche il nodo delle risorse. Ma fino a quando il Governo sarà latitante, come ha dimostrato di essere, noi abbiamo l'obbligo politico e morale di garantire a questo settore vivibilità, perché così facendo noi garantiamo milioni di cittadini dei comuni piccoli e grandi che debbono pur essere messi nelle condizioni di fruire del diritto alla mobilità, che è fondamentale. Per questo io voto a favore del subemendamento.

BARBAGALLO GIOVANNI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO GIOVANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è abbastanza singolare che, dopo avere dichiarato da più parti che il settore dei trasporti necessita, in base ai conteggi preparati dall'apposita Commissione presso l'Assessorato dei trasporti, di 120 miliardi per fare fronte alle 4 mila lire al chilometro previste dalla legge numero 68, che addirittura stabilisce il pagamento in trimestri anticipati, il Governo presenti un emendamento di 100 miliardi, assolutamente insufficienti, perché i 7.500 addetti nel settore autoferrottranvieri hanno avuto già la minaccia di sospensione degli stipendi. Ma la cosa più eclatante è che non solo viene colpito il settore degli autoferrottranvieri, ma viene colpito il diritto alla mobilità dei cittadini meno abbienti, cioè di coloro che non hanno un mezzo proprio.

Allora il problema è uno: questo Governo deve darsi delle priorità, cioè deve fare delle scelte, le quali o sono in direzione di garantire e di tutelare alcuni settori della società oppure di un'attenzione preferenziale per i più deboli. Ciò vale per i trasporti, ma anche per i servizi sociali, per le autonomie locali e per altri settori che non sono stati, secondo me, valorizzati e tenuti nella giusta considerazione.

Noi, peraltro, abbiamo una situazione per cui il trasporto pubblico locale già paga per effetto della relativa legge nazionale. Com'è noto, dal 1990 siamo fuori dal Fondo nazionale trasporti, sicché non è possibile accedere ai finanziamenti nazionali e, quindi, tutti i soldi corrisposti dallo Stato per i debiti pregressi e per gli investimenti - vedi acquisto di nuove vetture - in Sicilia non possono arrivare.

Io mi auguro che a livello nazionale - c'è chi sta tentando di far rientrare anche le Regioni a Statuto speciale - si possa superare questa differenza con le Regioni a Statuto ordinario, ma nel frattempo il contributo è un atto dovuto, perché previsto da una legge della Regione che non è stata abrogata.

Allora - per non farla lunga, perché potrei continuare ad approfondire le ragioni di una assolutamente imprescindibile presa d'atto, da parte di quest'Assemblea, della necessità di fare fronte interamente ai contributi per il settore trasporti - mi dichiaro a favore dell'emendamento del collega Piro, che aumenta da 100 a 140 mi-

liardi i contributi; il che è assolutamente necessario e doveroso.

Nel dichiarare dunque il mio voto a favore del subemendamento, mi auguro che quest'Assemblea recuperi l'intera somma per il settore trasporti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 4 bis.1 dell'onorevole Piro, con il parere contrario della Commissione a maggioranza, e del Governo.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

*(Non è approvato)*

Conseguentemente l'emendamento 3.1 è precluso.

Pongo in votazione l'emendamento 4 bis presentato dal Governo.

Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dal Governo:

emendamento 4 ter:

«Integrazione Fondo sanitario

1. La quota del Fondo sanitario nazionale - parte corrente - a carico della Regione per l'anno 1997, prevista in lire 2.638.287 milioni con l'articolo 8 della legge regionale 28 aprile 1997, n. 14 è incrementata di lire 436.000 milioni e si iscrive al capitolo 41724.

Al relativo onere si fa fronte con le disponibilità di cui all'art. 2, comma 3 della legge 549/95, quantificato in lire 436.000 milioni (capitolo 3742/Entrata);

- dall'onorevole Piro:

emendamento 4.1 ter modificativo dell'articolo 4 ter:

«Al primo comma sostituire "436.000" con "781.804"».

Dichiaro improponibile l'emendamento dell'onorevole Piro 4 ter.1.

PIRO. Chiedo di parlare sull'emendamento del Governo 4 ter.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ho ascoltato l'intervento dell'assessore per il bilancio, onorevole Tricoli, in replica al mio intervento fatto all'inizio della seduta di stasera ed ho ascoltato, quindi, la motivazione che egli ha addotto per il fatto che viene presentato qui dal Governo un emendamento che integra il Fondo sanitario nella parte che rimane a carico della Regione, non per l'intera cifra che la Regione stessa è obbligata, anche per legge nazionale, a iscrivere in bilancio, ma soltanto per una parte, quantificata - ci ha detto qui l'assessore Tricoli - in 436 miliardi, che è pari a quanto lo Stato ci deve rimborsare ai sensi della legge finanziaria per l'anno 1996, la numero 549.

Ora, io credo che sia opportuno qui - ed è per ciò che avevo chiesto che questi emendamenti proposti dal Governo fossero preventivamente valutati dalla Commissione "Bilancio" - avere le idee chiare su quello che si sta facendo e su quello che sta facendo il Governo.

Come l'Assemblea ricorderà, il tema del Fondo sanitario regionale ha occupato una parte notevole dei lavori della nostra Assemblea durante la discussione sul bilancio.

Noi ci siamo trovati innanzi tutto ad avere due stime diverse tra di loro sull'ammontare del Fondo sanitario stesso: una, presentata dal Bilancio e l'altra, presentata a distanza di poche settimane, dalla Sanità. Il governo del bilancio aveva una cifra, quello della sanità stimava una cifra superiore, lamentando peraltro, in un documento molto corposo di programmazione finanziaria, l'insufficienza dei fondi a disposizione e quindi paventando refluenze negative sull'assistenza finanziaria nella nostra Regione per l'anno 1997.

In realtà non si riuscì qui, in Aula, a chiarire in maniera definitiva e risolutiva il motivo del contrasto tra le cifre fornite all'assessore per il bilancio e quelle fornite, invece, dall'assessore per la sanità e, quindi, non ci è stato dato modo di comprendere da che cosa nascesse questa differente valutazione e chi in realtà avesse ragione tra l'assessore Tricoli e l'assessore Pagano. Su una cosa, però, credo che le idee le avessimo chiare, sul fatto cioè che il Governo violava una legge, in questo caso nazionale, quando rifiutava di porre a carico della Regione la cifra che invece, a seguito della disposizione della legge nazionale - in questo caso anche qui una legge finanziaria, questa volta per il 1997 - la Regione avrebbe dovuto mettere a carico del proprio bilancio.

Com'è noto, ancora una volta, seguendo in questo un andazzo - ahinoi - ormai consolidato nel tempo e che è stato lo stesso seguito da tutti i governi di tutti gli schieramenti, la legge finanziaria per il 1997 ha messo a carico della Regione siciliana un'ulteriore quota di finanziamento sul Fondo sanitario facendolo passare dal precedente 35 per cento all'attuale 42,5 per cento.

Nonostante le forti richieste di scritturazione veritiera, l'assessore per il bilancio ha opposto un rifiuto, che qui è stato rivendicato poco fa dall'assessore Tricoli. Resta il fatto che questa cifra iscritta in bilancio non era veritiera; resta il fatto che oggi invece si certifica che la quota a carico della Regione non poteva che essere del 42,5 per cento e si chiarisce che la quota stessa è di 781 miliardi e 804 milioni. Questa è la cifra, almeno, che è stata indicata nel disegno di legge che in realtà contiene le variazioni di bilancio, in questo momento all'esame delle Commissioni.

L'assessore per il bilancio ci ha invece prospettato qui una manovra diversa: non la copertura dell'intera quota a carico della Regione e del Fondo sanitario, bensì la scritturazione in bilancio, sia nell'entrata che nella parte della spesa, di una somma pari a 436 miliardi, quella cioè che il Governo stima essere il rimborso per l'anno 1996 deve essere effettuato dal Ministero del Tesoro in virtù del comma 3 dell'articolo 2 della legge numero 549, il quale stabiliva che il maggiore onere posto a carico

della Regione non potesse essere in ogni caso superiore alla differenza tra l'incremento annuo delle entrate tributarie regionali e delle devoluzioni dei tributi erariali rilevati a consuntivo e quello convenzionalmente calcolato applicando un tasso annuo d'incremento pari al 2 per cento.

Ora noi non abbiamo avuto modo, nè in Commissione "bilancio", nè in qualsiasi altra sede, di renderci conto effettivamente di che cosa si tratti. L'assessore qui ci ha detto che così è. Ora noi non possiamo evidentemente mettere in discussione la buona fede dell'assessore, ci piacerebbe però avere contezza di come è stata determinata questa cifra, se questa è frutto di calcoli effettuati dalla Regione, se è una cifra, invece, comunicata dal Ministero del Tesoro, se è concordata con il Ministero del Tesoro. Insomma, vorremmo sapere come si è determinata la cifra di 436 miliardi e se su questo, al di là della disposizione - che ovviamente è importante - della legge numero 549, ci sia già la disponibilità da parte dello Stato. Perché - guardate - purtroppo noi abbiamo esperienze brucianti e negative alle spalle di somme pure previste da leggi, anche nazionali, che però erano soggette ad interpretazioni e a valutazioni le più diverse tra di loro, che, ripetutamente negli anni, sono state iscritte in entrata nel bilancio della Regione e che, invece, non sono mai arrivate entrando a far parte, anch'esse, di quell'enorme e ormai lunghissimo contenzioso finanziario con lo Stato, che sembra veramente non avere mai una conclusione. Così è avvenuto per il decreto Goria, ne abbiamo parlato tante volte; così è avvenuto per l'articolo 38; così è avvenuto per tantissime altre disposizioni.

La Regione, facendosi forte - non sempre a ragione devo dire, ma qualche volta anche a ragione - delle disposizioni, ha iscritto in bilancio, ma lo Stato non ha versato; risultato: abbiamo creato moneta, abbiamo battuto moneta. Cioè, abbiamo creato disponibilità che in realtà non erano tali e abbiamo iscritto in bilancio somme che, alla fine, non potevano essere iscritte.

Ora, io non vorrei - e lo dico perché non mi è assolutamente chiaro, nè questo percorso è stato chiarito in nessuna sede: in Commissione

o in Aula - che ci trovassimo di fronte allo stesso meccanismo: una disposizione di legge che rischia, in assenza di un provvedimento amministrativo concreto da parte del Governo del Paese, di rimanere meramente cartaceo, che viene posta a base di una iscrizione in entrata di somme, che poi servono per coprire una uscita, ma con il rischio, per l'appunto, che tutto sia un fatto meramente nominale.

La seconda considerazione è che anche qui si tratti di una scritturazione "a rate"; sappiamo per certo, perché ce lo ha detto il Governo, che dobbiamo coprire 781 miliardi, adesso iscriviamo 436 miliardi; io non credo che questo sia un modo positivo di procedere.

Noi non possiamo dare alle Unità sanitarie locali e alle aziende la certezza dei trasferimenti "a rate". Quante volte lo debbono fare il bilancio le aziende? Non è possibile questo!

Io credo che la copertura, essendo stata stabilita, ed è certa dunque - in un determinato importo - debba essere data e tutta insieme. E va apportata qui o, se si ritiene, con un passaggio in Commissione "Bilancio", come mi pare molto più opportuno, predisporre la copertura complessiva del Fondo sanitario. E che almeno questo, che è un aspetto fondamentale per la società siciliana, sia un percorso completo, non un percorso incompleto che può provocare più danni di quanti, invece, non ne risolva.

Questa differenza di 345 miliardi deve essere, a nostro avviso, reperita al più presto, anzi contestualmente ai 436 miliardi, fermo restando che tale somma sia effettiva e non meramente nominale e cartacea; dubbio che vorremmo che l'assessore per il bilancio ci togliesse.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'emendamento 4 ter, a firma del Governo.

Il parere della Commissione?

**STANCANELLI, relatore.** Favorevole a maggioranza.

#### Sull'ordine dei lavori

**DRAGO.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DRAGO. Signor Presidente, ho chiesto di parlare per fare questa proposta, se il Governo è d'accordo: onorevole assessore, rispetto al ragionamento sul Fondo sanitario fatto dall'onorevole Piro, mi pare che anche il Governo si sia espresso favorevolmente nel senso che si intende comunque integrare il Fondo. Questo emendamento rappresenta semplicemente uno storno di fondi statali che si stanno riportando sui capitoli della Sanità. Però io mi permetto di proporre, se il Governo e l'Aula sono d'accordo e se lei, Presidente, ritiene opportuno in questo momento proporlo anche all'Aula, di rivedere un po' tutta la manovra domani in Commissione Bilancio. Potremmo, per esempio, stabilire per domani pomeriggio alle ore 15,30, prima della seduta d'Aula, ovvero quando si vuole, di riunire la Commissione Bilancio. A mio avviso entro domani bisogna comunque completare l'iter di questo disegno di legge con le variazioni che il Governo intende completare, anche sulla base del dibattito che c'è stato, e ciò può essere fatto in Commissione, di modo che domani, in Aula, si prenda atto del lavoro della Commissione. Mi permetto anche di segnalare al Presidente, se si ritiene utile e opportuno, se l'Assemblea è d'accordo, che domani, in mattinata o nel pomeriggio, si proceda alla discussione e all'approvazione del disegno di legge sulla riscossione dei tributi, cioè del disegno di legge sulle esattorie, di modo che queste vicende, variazioni di bilancio ed esattorie, intanto, entro la giornata di domani si possano comunque definire. E poi andare avanti rispetto all'ordine dei lavori che ci si è dati.

PRESIDENTE. Onorevoli assessori, c'è una proposta dell'onorevole Drago di rinviare la seduta a domani mattina, facendola precedere dalla riunione della Commissione Bilancio, per completare meglio il disegno di legge in esame ed eventualmente esaminare altri disegni di legge.

Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

La Commissione Bilancio è pertanto autorizzata a riunirsi domani mattina, a partire dalle ore 9,00.

La seduta è rinviata a domani, martedì 28 ottobre 1997, alle ore 11.30, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

numero 137 «Iniziativa urgente al fine di impedire lo smantellamento del Cantiere navale di Palermo», degli onorevoli Forgiione, Martino, Morinello, Liotta, La Corte, Vella;

numero 138 «Iniziativa per il mantenimento di un ruolo strategico dell'attività dei Cantieri navali di Palermo», degli onorevoli Piro, Mele, Guarnera, Lo Certo, Ortisi.

III - Discussione dei disegni di legge:

«Variazione al bilancio della Regione e al bilancio della Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana per l'anno finanziario 1997. Assestamento» (477/A) (Seguito);

«Misure urgenti per la modernizzazione amministrativa ed il rilancio dell'economia siciliana» (367-432-479-484/A);

«Norme in materia di commercio, artigianato e consorzi fidi» (437/439/389/A);

«Interventi in favore delle aziende editoriali in crisi» (395/A);

«Istituzione dell'anagrafe canina e norme per la tutela degli animali da affezione e la prevenzione del randagismo» (218-350-20-66-186-192-374/A);

«Interventi finanziari straordinari per la riscossione dei tributi in Sicilia» (593/A).

IV - Modifica della pianta organica del personale dell'Assemblea Regionale Siciliana (Doc. n. 106).

V - Elezione di un componente per ciascuna

delle sezioni provinciali di Messina e Palermo del Comitato regionale di controllo.

VI - Elezione del collegio dei revisori dei conti della fondazione "Federico II".

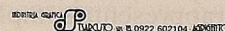
VII - votazione finale del disegno di legge:

«Rendiconto generale dell'Amministrazione

della Regione e dell'Azienda foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1994» (263/A).

**La seduta è tolta alle ore 20.30**

DAL SERVIZIO RESOCONTI  
Il Direttore F.F.  
**Dott. Filippo Tornambé**



**ALLEGATO:****Risposte scritte ad interrogazioni**

**MORINELLO.** - «Al Presidente della Regione e all'assessore per i lavori pubblici, premesso che:

vi è l'urgenza di assegnare alloggi popolari resisi liberi a seguito di revoca delle assegnazioni precedentemente determinatesi;

sono giacenti presso l'Iacp di Caltanissetta oltre 1500 pratiche in attesa di essere esitate dalla commissione;

oltre 5000 cittadini sono in attesa di un alloggio popolare;

per sapere se non ritengano opportuno nominare, con urgenza, i membri della commissione per l'assegnazione di alloggi popolari presso l'Iacp di Caltanissetta». (552)

**Risposta.** - «In esito all'interrogazione numero 552, si rappresenta che le Commissioni per l'assegnazione alloggi popolari (I e II) presso l'Istituto autonomo case popolari di Caltanissetta, previste dall'art. 6 del D.P.R. 1035/72, sono state rinnovate».

L'assessore MANZULLO

**GRANATA - VIRZÌ.** - «Al Presidente della Regione e all'assessore per i lavori pubblici, premesso che:

è attualmente in esercizio a Trapani un impianto di dissalazione multi-effetto composto da quattro moduli di produzione di progetto pari a 100 l./sec. di acqua dissalata cadauno che, in realtà, per varie concause, producono effettivamente 85 l./sec. di acqua dissalata;

disattendendo la normativa nazionale di cui alla l. 9.1.1991 ("Norme per l'attuazione del Piano Energetico Nazionale...") il progetto degli attuali moduli è stato approvato dai competenti organi tecnici regionali senza che venissero apportate le dovute correzioni che una diffusis-

sima letteratura tecnica sull'argomento consigliava, cioè la coproduzione di acqua dissalata ed energia elettrica e ciò con l'accorgimento di interporre tra le caldaie e l'impianto di dissalazione apposita turbina per la produzione di energia elettrica. La qual cosa avrebbe comportato l'utilizzo di una diversa tipologia di caldaie, atteso che quelle consentite ed installate non sono adatte per la coproduzione di cui si è detto;

di fatto la realizzazione di un impianto di cogenerazione di acqua ed energia elettrica avrebbe consentito di produrre una quantità di energia elettrica pari a 240 milioni di KW all'anno, di cui 24 milioni di KW sarebbero stati utilizzati dagli impianti ausiliari del dissalatore, mentre i residui 216 milioni di KW. avrebbero costituito un controvalore lordo di circa 20 miliardi di lire;

L'E.A.S., cui l'Assessorato regionale dei lavori pubblici ha affidato il 10.4.1996, con contratto in forma politico - amministrativa, la gestione del suddetto impianto, versa in condizioni di gravissime difficoltà economiche, soprattutto per quel che riguarda la situazione debitoria nei confronti dell'ENEL che in atto fornisce attualmente all'Ente per tutti gli impianti necessari per la distribuzione, energia pari a 100 milioni di KW;

dalle cifre innanzi esposte, si possono dedurre facilmente i danni economici che sono stati prodotti da una progettazione inadeguata poiché se l'impianto di Trapani avesse potuto produrre i 240 milioni di KW di energia elettrica di cui si è fatto cenno, detratti i 24 milioni di KW per il funzionamento degli organi ausiliari dell'impianto, dei 216 milioni di KW residui, 100 milioni di KW si sarebbero potuti vettoriare per alimentare tutti gli impianti E.A.S. siciliani, mentre i rimanenti 116 milioni di KW avrebbero potuto essere ceduti a norma della citata l. n. 10 alla stessa ENEL per un controvalore netto, detratte le quote di vettoriamento per alimentare i suddetti impianti E.A.S., di circa 10 miliardi di lire annue. Somma che sarebbe bastata per coprire i costi annuali di produzione di acqua dissalata dell'impianto di Trapani e ad avviare un fattivo risanamento economico dell'Ente acquisite;

considerato che l'Assessorato lavori pubblici ha emesso bando di gara (G.U.R.S. del 15.2.'97, n. 7 parte II) per il potenziamento dell'impianto di dissalazione di Trapani da 400 a 600 l./sec. di acqua dissalata;

per sapere se:

il progetto sarà integrato con una coproduzione di energia elettrica in linea con quanto sopra specificato;

l'Assessorato lavori pubblici abbia considerato il caso in cui risultasse aggiudicataria una ditta in possesso di un brevetto per impianti di dissalazione multi - effetto diverso da quello installato attualmente (SIDEM - Francia), e sotto questo profilo come si gestirebbero impianti di diversa concezione tecnologica con imprese diverse (almeno nella fase di avviamento) considerato che in atto e per nove anni la gestione dell'impianto è affidata all'associazione temporanea di imprese costituita da "TPL s.p.a." ed "IMPRESSEM spa";

il bando e le modalità progettuali richieste non si configurino piuttosto in una estensione di lavori da parte dello stesso consorzio che ha realizzato l'impianto attualmente in esercizio (TPL spa - IMPRESSEM spa - VITA)». (818)

**Risposta.** - «In riferimento all'interrogazione n. 818, si significa quanto segue:

1) Il progetto non poteva includere la coproduzione di energia elettrica in quanto si tratta di completamento di un progetto generale, cui fa riferimento la disponibilità finanziaria dell'amministrazione.

Purtuttavia, le caratteristiche e la tipologia progettuale prevista nell'impianto esistente permettono un'ottimale integrazione con eventuali impianti di autoproduzione di energia elettrica e contemporanea produzione di vapore, che potranno essere utilizzati nel dissalatore.

Per quanto sopra sarà cura di questo Assessorato di raccomandare all'E.A.S., ente gestore, di prendere nella dovuta considerazione la possibilità di sviluppo e realizzazione di tali impianti.

2) Il bando di appalto concorso per la progettazione ed esecuzione della nuova opera non pone dei vincoli condizionanti a tecnologie esistenti e/o particolari.

Alle ditte partecipanti è data ampia facoltà di scegliere tra le varie tecnologie disponibili sul mercato, fatta salva la condizione inevitabile di realizzare un impianto compatibile, per dimensioni e prestazioni, con le parti comuni del sistema esistente.

Il capitolato di gara, inoltre, prevede che le ditte concorrenti debbano assicurare le attività di avviamento ed esercizio dell'impianto per un periodo di un anno dalla data di entrata in produzione della nuova unità ed, a tale scopo, dovranno mobilitare e prevedere uno staff addizionale di personale capace di farsi carico di tutte le attività connesse con tale impegno.

Pertanto, nel caso in cui la ditta aggiudicataria utilizzasse una tecnologia diversa da quella operante in atto ci si troverebbe in presenza nello stesso impianto di due diversi "teams" di gestione indipendenti che, previo coordinamento dell'E.A.S., dovranno rendere compatibili le rispettive esigenze logistiche e connesse alla produzione, al sistema di controllo, alla gestione della materie prime e dei materiali di ricambio, senza violare le rispettive esigenze di riservatezza circa le soluzioni tecniche e progettuali da ciascuno adottate.

Dopo il primo anno di funzionamento, in base anche ai risultati ed alla esperienza acquisita, l'E.A.S. potrà valutare ed ottimizzare la soluzione gestionale (separata od integrata) più conveniente da adottare;

3) per quanto esposto al punto 2, nè il bando nè le modalità progettuali si possono configurare in una estensione di appalto stante la possibilità di ammettere tecnologie diverse da quelle esistenti».

L'assessore MANZULLO

**DI BETTA.** - «Al Presidente della Regione, all'assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, all'assessore alla Presidenza, all'assessore per l'industria, per conoscere l'onere rispettivamente a carico della Regione, del-

l'INPS, dello Stato e degli enti locali sostenuto (negli anni 1993 - 1994 - 1995 - 1996) per garantire ai lavoratori dell'Italkali misure di sostegno economico sotto forma di prepensionamento, cassa integrazione, pensionamento e compensi per i lavori socialmente utili». (153)

**Risposta.** - «In riferimento all'interrogazione numero 153, si comunica che ai lavoratori dell'Italkali risulta erogata per il periodo 1993 - 1996, tramite ordini di accreditamento agli U.U.P.P.M.M.O.O., la somma complessiva di £. 10.276.951.559 a titolo di anticipazione C.I.G.S., secondo l'allegato prospetto.

L'assessore BRIGUGLIO

Trattamento straordinario cassa integrazione

Anno 1993

Nessuna erogazione in quanto nessuna somma disponibile

Anno 1994

U.P.L.M.O. Agrigento

£. 1.731.625.200 D.A. n. 581 del 9.11.1994

U.P.L.M.O. Enna

£. 3.200.000.000 D.A. n. 582 del 9.11.1994

U.P.L.M.O. Palermo

£. 126.917.000 D.A. n. 583 del 9.11.1994

U.P.L.M.O. Agrigento

£. 50.000.000 D.A. n. 644 del 6.12.1994

Anno 1995

U.P.L.M.O. Enna

£. 2.058.840.000 D.A. n. 525 del 4.8.1995

U.P.L.M.O. Agrigento

£. 1.200.000.000 D.A. n. 542 del 9.9.1995

U.P.L.M.O. Palermo

£. 80.096.890 D.A. n. 644 del 26.10.1994

Guarnera - Mele - Piro. - «All'assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

dall'inizio del 1992 l'ASAC (Azienda Speciale Aeroporto di Catania) ha ottenuto la concessione definitiva per la gestione dell'aeroporto;

tale convenzione prevede che sia l'ASAC a gestire direttamente tutti i servizi dello scalo, ma ciò si verifica solo in parte, in quanto l'azienda ricorre ad appalti a ditte esterne per la gestione di alcuni servizi;

notevoli polemiche ha suscitato in particolare la vicenda dell'appalto per la pulizia dell'aeroporto, vinto dalla ditta Casa Splendida;

il bando di concorso prevedeva esclusivamente quale discriminante per l'aggiudicazione dell'appalto l'offerta uguale o più vicina per difetto alla media del 50% delle offerte presentanti i maggiori ribassi;

l'art. 4 del capitolato d'appalto predisposto dall'ASAC prevedeva che la ditta vincitrice si impegnasse ad osservare ed applicare integralmente il contratto collettivo nazionale di lavoro per il personale dipendente da imprese esercenti servizi di pulizia o disinfezione, e che tale CCNL prevede il mantenimento dei livelli occupazionali nel passaggio da una ditta all'altra per lo svolgimento dei medesimi servizi;

fino alla concessione all'ASAC, e per ben 18 anni, il servizio di pulizia era stato svolto dall'impresa IMET di Napoli;

il servizio svolto dall'IMET aveva suscitato notevoli critiche, soprattutto perché da parte della ditta erano state effettuate alcune assunzioni (addirittura di interi nuclei familiari) legate più a criteri clientelari che a criteri di efficienza;

la scelta di non riassumere in modo indiscriminato molti dipendenti della IMET, se da un lato non costituisce una valida risposta ai problemi evidenziati nel servizio di pulizia, dall'altro costituisce una chiara violazione del CCNL e del capitolato d'appalto da parte della "Casa Splendida";

la "Casa Splendida" ha infatti avanzato, in data 2.4.93, un'offerta per l'assunzione complessiva del 70% dei dipendenti ex IMET, ponendo una serie di condizioni quali:

a) l'affidamento da parte dell'ASAC ad un prezzo remunerativo della pulizia di altri uffici;

b) l'ammissione alla fiscalizzazione degli oneri sociali a quando potrà trovarsi un meccanismo di non avviamento di soggetti in collocamento obbligatorio;

c) l'offerta da parte dell'ASAC di nuove congrue opportunità di lavoro alla "Casa Splendida";

tali sfrontate condizioni si appalesano da un lato come evidenti violazioni del capitolato d'appalto sottoscritto dalla ditta e dall'altro sono indicative di una mentalità privatistica nella gestione della cosa pubblica; non va infatti dimenticato che l'ASAC non può prescindere dalla normativa vigente in materia di affidamento di incarichi per la fornitura di beni e servizi;

per sapere:

come giudichi la scelta di affidare l'appalto esclusivamente sulla base della vicinanza alla media del 50% delle offerte presentanti i maggiori ribassi;

quali penali siano previste per il mancato rispetto del capitolato d'appalto da parte della ditta aggiudicataria;

se non ritenga di dovere intervenire nei confronti dell'ASAC per la tutela dei diritti dei lavoratori e per l'accertamento di eventuali responsabilità individuali per le carenze registrate nel servizio di pulizia gestito dall'IMET;

se non ritenga di dovere segnalare alle competenti autorità giudiziarie il comportamento tenuto dalla "Casa Splendida" e di dovere chiedere all'ASAC immediati chiarimenti sulla gestione complessiva dei rapporti con la succitata impresa». (213)

**Risposta.** - «In riferimento all'interrogazione numero 213 si comunica che in data 4 settem-

bre 1993, a seguito di richiesta sindacale, sono state convocate presso l'U.P.L.M.O. di Catania la ditta ASAC e la "Casa Splendida", al fine di comporre la vertenza insorta conseguentemente alla mancata corresponsione di emolumenti arretrati ai lavoratori di quest'ultima azienda.

In ordine ai primi due quesiti dell'atto ispettivo *de quo*, si fa presente che gli stessi investono aspetti che rientrano nella responsabilità decisionale del soggetto gestore del servizio, per cui ogni eventuale chiarimento andrebbe richiesto al soggetto stesso.

Per quel che concerne il terzo quesito, quanto alla prima parte dello stesso si fa presente che durante i vari incontri, tenutisi presso il suddetto U.P.L.M.O. di Catania e conclusisi in data 12 novembre 1996, l'ASAC ha asserito che nella gestione della ditta aggiudicataria dell'appalto sono emerse delle irregolarità di natura contrattuale e quindi, l'ASAC stessa, in applicazione dell'articolo 4 del C.S.A., è intervenuta in via diretta nel pagamento delle spettanze dovute ai lavoratori.

È da precisare che il contratto d'appalto con la "Casa Splendida" è stato rescisso con effetto dal 31 agosto 1996, a seguito dell'aggiudicazione dell'appalto stesso da parte della ditta "La Lucente".

Relativamente alla seconda parte, trattandosi di aspetti che investono la patologia, non dello svolgimento del rapporto di lavoro, bensì del negozio giuridico (contratto di subappalto) da cui scaturiscono i singoli rapporti di lavoro, non costituiscono materia di intervento da parte di questo Assessorato.

Circa l'ultimo quesito, si fa presente che esula dalla competenza dello scrivente il controllo sulla gestione del servizio di cui l'ASAC è concessionaria, limitandosi il controllo di questa Amministrazione agli aspetti strettamente legati all'instaurazione ed allo svolgimento dei connessi rapporti di lavoro».

L'assessore BRIGUGLIO